ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Francia) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	68 —	36 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	23 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 29 Maggio 1920 — ROMA — Sabato 29 Maggio 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 128

Questione di stile

L'altro ieri fu discusso e approvato alla Camera francese il trattato di San Germano. Nella discussione, varii oratori si occuparono della questione, che tanto affaticò la Conferenza, dell'unione, o meglio della disunione dell'Austria e della Germania. Gli oratori socialisti, con a capo Sembat, fecero le loro debite proteste contro l'articolo del Trattato di Versailles, che vieta all'Austria, la quale non può bastare a se stessa, così com'è ridotta, di congiungersi alla Germania. Vigile custode del Trattato di Versailles, il sig. Barthou, sorse o insorse per dichiarare che la sola proibizione fatta all'Austria è quella dell'alleanza con la Germania. Il Presidente del Consiglio, sig. Millerand, spiegò come e perchè l'unione dell'Austria alla Germania non possa farsi che col consenso unanime della Società delle Nazioni, della quale fa parte la Francia, che naturalmente non darà mai il suo voto favorevole. E così il principio della « self-determination » fu ancora una volta messo a posto. Il sig. Wilson può salire il suo Campidoglio a ringraziare i suoi Dei.

Tutte queste discussioni appaiono assai malinconicamente superflue a tutti coloro, i quali hanno letto il libro, ormai famoso, del Keynes, sulle Conseguenze economiche della Pace, e in quel libro il Capitolo III, « La Conferenza », che è come il dietroscena di un teatro di marionette, in cui si vedono i fili dei personaggi che deliziano il pubblico nelle loro gesta di cavalieri erranti per il mondo a difesa del debole e dell'oppresso.

Il sig. Wilson non appare glorioso in quel dietroscena. Egli è descritto come un uomo di mediocre levatura, ignorante delle cose e degli uomini della vecchia Europa, impreparato alla lotta anche nel campo stesso dei suoi principii, incapace di cogliere il senso delle obbiezioni altrui e di controbattere rapidamente nella polemica gli argomenti contrarii ai suoi, una specie di don Chisciotte presbiteriano, a temperamento teologico, cioè duro e impermeabile, nè cavalleresco, nè intellettuale: un don Chisciotte di cui la spada stia sempre nelle mani degli avversarii. E gli avversarii, cioè Lloyd George e Clemenceau, si servivano infatti di quella spada (è il Keynes, membro della Delegazione britannica che scrive, non io) a far macello dei 14 Punti che il Presidente aveva portato con sè per rifare il mondo e ridurlo al suo servigio. In qual modo? Creando formule, che dessero al signor Wilson l'illusione di non contraddire alle sue idee, e che viceversa in sostanza le annullassero. « Così fu cominciata a tessere quella tela di sofisma e di gesuitica esegesi che servì a rivestire con la sua insincerità la forma e la sostanza di tutto il Trattato »: tanto da ingannare un uomo anche più svelto intellettualmente del Presidente Wilson. Così — ed eccoci al caso presente — quando sorse la questione dell'unione dell'Austria alla Germania, « invece di dir che all'Austria tedesca è vietato di unirsi alla Germania senza il permesso della Francia (ciò che sarebbe stato incompatibile col principio della self-determination), il Trattato, con molta delicata perifrasi, dice che « la Germania riconosce e rispetterà strettamente l'indipendenza dell'Austria, dentro le frontiere che saranno fissate nel Trattato tra l'Austria stessa e le grandi Potenze Alleate e Associate; e conviene che tale indipendenza debba considerarsi inalienabile, e non possa modificarsi che col consenso del Consiglio della Lega delle Nazioni ». Consenso, che in un altro articolo, è stabilito non possa esser dato che con voto unanime delle Potenze, tra le quali la Francia. Così il Presidente fu gabbato. « Perchè non è più l'Austria che non può unirsi alla Germania; ma è la Germania che riconosce ed ammette l'assoluta indipendenza dell'Austria, e l'inalienabilità di tale indipendenza ». Semplice questione di stile.

Naturalmente, soltanto nei riguardi dell'Italia, non si è voluto e saputo trovare la formula che aggirasse, nella questione di Fiume, i principii del Presidente, così aggirati e raggirati in tutte le altre questioni. « Il Presidente era capace — dice il sig. Keynes — di affondare le dita del piede nella terra, e non muoversi più, come fece per Fiume — « as he did over Fiume ». E noi siamo rimasti e rimaniamo ancora soli a lottare con le dita del piede del Presidente. A lottare, badate, in una questione, nella quale non si sarebbe già dovuto trattare di aggirare o raggirare i principii di Wilson, ma di confermarli. Passiamo oltre.

Nella stessa discussione alla Camera francese, il sig. Sembat, seguendo la linea della sua tesi, disse che sarebbe desiderabile gli Stati ex austriaci si intendessero economicamente tra loro, sebbene l'Italia non sia favorevole a tale unione ». Questa povera Italia!

A questa povera Italia sono accadute le più strane avventure in questa guerra. Acclamata due volte come la salvatrice dell'Intesa, e dopo la dichiarazione della neutralità e dopo la dichiarazione della guerra, essa è finita con l'essere considerata poco meno che come una intrusa nell'ora della resa dei conti. Sconfitta, con le sole sue forze, l'Austria, e resa possibile con la sconfitta dell'Austria, quella della Germania, che non sarebbe evidentemente avvenuta se in faccia a Parigi accanto agli eserciti di Hindenburg e di Ludendorf si fossero potuti trovare quelli di Boroevic e di Conrad; essa trova i suoi alleati quasi indifferenti alla sua vittoria. E ancora: questa grande vittoria, che è valsa a distruggere un impero secolare, per la sua stessa grandezza doveva finir col risolversi in un disastro economico, per lei. La semplice sconfitta avrebbe lasciato in piedi l'Austria-Ungheria, cioè il debitore che avrebbe dovuto pagare con tutte le sue risorse i necessarii risarcimenti: la distruzione, invece, ha fatto sparire il debitore, e ha messo, insieme, l'Italia nella situazione di dover lei provvedere al sostentamento del nemico caduto. Ma vi è qualcosa di più strano e fantastico, ancora. I nuovi Stati [illegible] su dalla dissoluzione dell'Austria [illegible] con le loro naturali ricchezze avrebbero dovute fornire all'Austria i mezzi per il pagamento delle indennità della nostra guerra — ripetono la loro salute, cioè, la loro indipendenza, non dal fatto positivo ed effettivo della nostra vittoria, che è costata a noi tanto danaro e tanto sangue, ma dalla virtù dei 14 punti che hanno appena costato a Wilson la fatica della riproduzione. E Wilson? Noi perdevamo il fiore della nostra gioventù sulle balze del Trentino e sulle rosse arene del Carso, noi gittavamo nel fuoco della guerra i nostri risparmi di cinquant'anni e la tranquillità interna del nostro lavoro chi sa per quanto tempo nell'avvenire, ed egli si divertiva a tramare alle nostre spalle la sua gesta adriatica con quei generosi jugoslavi che intanto noi dovevamo combattere di fronte sul monte e sul fiume.

E ancora, ancora, è oggi nostra colpa se gli Stati ex austriaci non si mettono d'accordo economicamente fra loro! Siamo, come vedete, in piena luna di miele col destino.

La colpa nostra, in verità, è sola una, sempre quella, di aver vinto troppo, e di aver prodotto con la nostra eccessiva vittoria troppe nuove situazioni a beneficio altrui, che oggi si rivoltano tutte a danno nostro. Appunto perchè fu eccessiva la nostra vittoria, e si ebbe paura che noi saremmo diventati troppo potenti per l'assorbimento della potenza del nemico abbattuto, si corse subito ai ripari, e si creò coi peggiori residui dell'Austria la questione adriatica della Jugoslavia, che noi alimentiamo di tutte le nostre discordie e di tutte le nostre miserie politiche e morali.

Ma l'Italia, dicono, è eterna, e può sopportare serenamente gli effetti degli errori proprii, e delle colpe altrui. Il tempo, dicono anche, è il suo più fido vassallo. Vedremo.

Rastignac.

Krassin plenipotenziario di pace del Soviets?

LONDRA, 28.

Il capo della Delegazione commerciale russa, Krassin accompagnato dalla moglie e da otto colleghi è sbarcato ieri mattina a New Castle dove erano a riceverlo due funzionari del Ministero degli Esteri inglese. Il suo arrivo fu tenuto segreto. Si assicura che il permesso di venire in Inghilterra è stato accordato alla Delegazione russa soltanto a condizione che essa non abbia a comunicare in alcun modo con la stampa. Molte ipotesi si fanno intorno a questa misura di isolamento, e nei circolo ufficiali si tende a volerla interpretare come un segno della possibilità che vengano intavolate a Londra le trattative per la pace generale tra la Russia e gli alleati, trattative per le quali Krassin avrebbe autorizzazione da parte del suo Governo. Questa supposizione è completata dall'annunzio semi-ufficiale che la visita dei delegati non riguarda soltanto l'Inghilterra ma tutti gli alleati interessati alla ripresa delle relazioni commerciali con la Repubblica dei *Soviety*. Non è improbabile che Krassin abbia ad essere ricevuto da Lloyd George e dal ministro degli Esteri Lord Curzon. E' certo ad ogni modo che la sua permanenza a Londra piuttosto lunga e che secondo le parole di un giornale della sera, la ripresa delle relazioni commerciali, non sarà il solo argomento delle conversazioni che stanno per principiare. Il fatto che i rappresentanti del Governo dei *Soviety* vengono ricevuti dal primo ministro, è considerato dal *Times* nel suo articolo di oggi come un gran trionfo bolscevico. Il giornale ricorda Principo e fa il nome dell'americano Bullitt e dimostra come in fondo Lloyd George abbia sempre perseguito verso la Russia una politica intesa a giungere al punto attuale malgrado la frase famosa secondo cui « l'Inghilterra non avrebbe mai consentito a stringere la mano lorda di sangue dei bolscevichi ».

La Commissione commerciale russa è giunta ieri sera a Londra.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il prezzo e la requisizione del grano

Oggi, alle 16, si è riunito — a Palazzo Braschi — sotto la presidenza dell'on. Nitti il Consiglio dei Ministri.

Mancavano i ministri De Nava, La Pegna e Micheli. Alla prima parte del Consiglio è intervenuto il sottosegretario agli Approvvigionamenti on. Soleri il quale ha esposto il suo progetto relativo alla requisizione e al prezzo del grano. Pertanto è stato esaminato lo schema del decreto predisposto dall'on. Soleri che fissa il prezzo del grano a L. 90 il quintale e stabilisce dei premi a favore degli agricoltori. Esso fissa inoltre [illegible] norme per la requisizione impedendo [illegible] sia sottratto il grano e stabilisce [illegible] trolli anche alle trebbiatrici. Contro i trasgressori sono comminate gravi sanzioni.

Alle 18 l'on. Soleri ha lasciato la sala del Consiglio e i ministri hanno passato ad occuparsi degli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Nell'odierno Consiglio dei Ministri — che continua mentre andiamo in macchina — sarà stabilita la data della riapertura della Camera e l'ordine dei lavori.

Era intendimento dell'on. Nitti di affrettare la presentazione del nuovo gabinetto al Parlamento e si era accennato, perciò, alla data del 2 giugno come a quella più probabile della riapertura della Camera; ma la necessità di approvare in Consiglio importanti disegni di legge, che sono i cardini del programma del Governo e che è opportuno portare subito in discussione, ha consigliato di prorogare di qualche giorno la ripresa delle sedute della Camera. Questa sarà convocata, quindi, per il 7 o il 9 giugno. Nello stesso giorno si adunerà anche il Senato, affinchè il Governo possa fare contemporaneamente le proprie comunicazioni ai due rami del Parlamento.

E' precisa volontà del Presidente del Consiglio di fare in modo che la Camera ed il Senato possano svolgere un lungo periodo di lavori; riprendendo, così, il proprio normale funzionamento. L'onorevole Nitti ha, perciò, pregato i Governi alleati — come noi già ier l'altro annunziammo — di rinviare la Conferenza di Spa e la riunione interalleata che doveva precederla, ed ha già ottenuto il consenso della Gran Bretagna e della Francia. La conferenza di Spa, che doveva aver luogo il 21 giugno sarà invece convocata per il 15 luglio, e, in conseguenza di ciò anche il convegno finanziario di Bruxelles, promosso dalla Società delle Nazioni, sarà prorogato.

Il Parlamento avrà, pertanto, la possibilità di tenere continue sedute per circa un mese e potrà ampiamente discutere, oltre alle comunicazioni del Governo, l'esercizio provvisorio e iniziare inoltre, il vero e proprio lavoro legislativo della XXV legislatura.

Il Consiglio ha inoltre presi alcuni provvedimenti riguardo alla situazione interna.

Esso ha quindi ripreso a trattare la questione dei postelegrafonici.

Il ministro Paratore ha comunicato ai propri colleghi i risultati dei colloqui avuti in questi giorni coi dirigenti le varie organizzazioni postelegrafoniche; ma alcun provvedimento, almeno secondo quanto autorevolmente ci è stato detto, è stato preso, perchè il Ministro delle Poste prima di sottoporre all'approvazione dei colleghi i provvedimenti a favore dei postelegrafonici intende terminare prima il lavoro di «sondaggio» verso le innumerevoli Commissioni di tutte le categorie e partiti che egli continuamente riceve. Si crede che questo lavoro di preparazione dei provvedimenti a favore dei postelegrafonici possa terminare con la fine della corrente settimana. L'on. Paratore ha comunicato poi, in seguito anche alle trattative che si svolgendo presso il collega del Tesoro per la concessione dei fondi necessari, ai dirigenti le diverse organizzazioni i provvedimenti che intende adottare, e si crede che questi possano essere sottoposti all'approvazione del Consiglio dei Ministri verso la metà della prossima settimana.

Chiarimenti dell'on. Nitti sugli arresti dei Dalmati

Ad una interrogazione dell'on. senatore Lucca e di altri senatori, relativa alla inchiesta avvenuta in Roma nella notte del 24 maggio, il Presidente del Consiglio, on. Nitti, ha dato la seguente risposta:

«Gli spiacevoli e dolorosi incidenti avvenuti il 24 maggio formano materia di una inchiesta che è ora in corso.

Sta in fatto che tutte le volte che vi sono trattative per risolvere la questione adriatica, si diffondo in tutto il Regno voci allarmanti e si aumentano le agitazioni dirette ad impedire che si venga ad una definizione.

Numerose volte i Governatori civili di Trieste e di Zara hanno anche segnalato movimenti diretti ad eccitare disordini e anche hanno pronunciato attentati contro le persone da parte di elementi esaltati.

Qualcuno dei dalmati residenti a Roma, forse per eccesso di sentimento, non ha serbato nemmeno la serenità necessaria in pubblici comizi o in riunioni politiche, in cui la moderazione era necessaria.

La risoluzione delle questioni adriatiche, che è condizione di vita e di pace per l'Italia, non può avvenire se non per opera del Governo e sulle direttive che il Parlamento ha tracciato e non deve essere turbata da atti di violenza, qualunque ne sia l'origine e il movente.

A spiegare quanto è avvenuto nella notte del 24 maggio occorre dire che, oltre a numerose segnalazioni avute da molti punti sul contegno di alcuni dalmati (veri o falsi dalmati non importa), il 23 maggio il vice-ammiraglio Millo diresse da Zara un telegramma al Ministero dell'Interno, Direzione generale di Pubblica Sicurezza, per avvertire che da informazioni avute vi era motivo di credere ad attentati contro rappresentanti stranieri e alti funzionari dello Stato da parte di alcuni dalmati esaltati. Segnalava il vice-ammiraglio alcuni nomi più sospetti e avvertiva in pari tempo la Questura di Trieste ed il Comando dei carabinieri.

Accaduti i dolorosi fatti di via Nazionale, sorse subito il dubbio se non fossero da attribuirsi anche ad elementi torbidi come quelli segnalati.

Risultava agli Uffici della pubblica sicurezza che parecchi elementi non regnicoli erano con falso nome, risultava anche che quasi tutti o la maggior parte avevano trascurato dal pari di presentare dichiarazione di soggiorno e che non avevano carte che ne attestassero l'identità. Risulta infine che tra appartenenti alla regione dalmata vi sono individui di diversa nazionalità che spesso hanno scopi e interessi del tutto contrari a ogni movimento italiano.

La propaganda di indisciplina fatta largamente e deplorevolmente, l'eccitazione continua ad atti di violenza, non sono senza pericolo.

Dati questi fatti, era perfettamente logico che l'autorità di pubblica sicurezza si rendesse rapidamente conto delle persone che si trovavano a Roma e che si dichiaravano di Fiume e della Dalmazia.

Il provvedimento di indagine fu dunque necessario e risponde a necessità. Ma bisogna aggiungere che fu redatto ed eseguito in modo eccessivo e dannoso e tale da giustificare le critiche. E' infatti assurdo che sia stato esteso a persone che avrebbero dovuto essere note per la loro dignità, la loro responsabilità e il loro patriottismo. Ciò che è peggio fu esteso a persone che per la loro condizione, per il loro sesso e per la loro età avrebbero dovuto eliminare ogni sospetto.

Ma poichè sui fatti del 24 maggio e sulla condotta dei funzionari che vi hanno avuto parte è in corso una inchiesta e sarà presto completata, è opportuno che se ne attendano i risultati.

Wilson oppone il veto allo "Stato di pace,,

WASHINGTON, 28.

Il presidente Wilson ha apposto il suo veto alla mozione sul ritorno allo stato di pace.

La Conferenza internazionale della gente di mare a Genova

GENOVA, 28. — Il trasporto da San Remo a Genova degli impianti speciali telegrafici e telefonici del Castello Devachan in occasione del convegno dei delegati dell'Intesa, ha fatto nascere la voce, come sapete, che sarebbe prossimo a Genova una riunione del Consiglio Interalleato, riunione che dovrebbe precedere quella di Spa. Ora ecco quanto vi è di vero. Quegli impianti debbono servire per la Conferenza internazionale della gente di mare che avrà inizio come è noto il 15 del prossimo mese di giugno e terminerà verso il 5 luglio. A questa Conferenza è assicurato l'intervento di quattrocento delegati in rappresentanza di venti nazioni. Gli argomenti che saranno discussi alla Conferenza sono l'applicazione delle otto ore di lavoro a bordo dei piroscafi, il contratto di arruolamento, lo statuto internazionale dei marinai, ecc. Fu precisamente per stabilire l'opportunità di un accordo con le nostre autorità che venne a Genova l'ex ministro Albert Thomas, attuale direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro, istituito dalla Società delle Nazioni. La conferenza sarà tenuta nel Palazzo S. Giorgio e gli ufficiali relativi verranno collocati nell'ex palazzo reale. Il Prefetto di Genova intanto, richiestone dal Commissario Generale per l'emigrazione, che presiede il Comitato per l'Italia nell'organizzazione del lavoro della Società delle Nazioni, ha formato un Comitato [illegible] ed un comitato esecutivo per la preparazione della Conferenza.

Impressioni e comenti sulla nostra intervista con Giolitti

Come era facile prevedere l'intervista concessa dall'on. Giolitti al nostro giornale ha suscitati nell'agitato ambiente di Montecitorio e negli altri circoli politici comenti e discussioni assai animati. Noi non intendiamo riferire tutto ciò che a questo proposito si viene dicendo dai più diversi uomini e dai più vari ambienti politici. L'on. Giolitti, come tutti gli uomini con salda ed eminente personalità che hanno avuta gran parte nel corso di lunghi e agitati periodi di storia politica, ha non sappiamo se la disgrazia o la fortuna di vedersi attribuite le più diverse azioni e anche intenzioni la maggior parte delle quali non sono state forse nemmeno pensate da lui. Così a proposito dell'ultima crisi ministeriale all'ex presidente del Consiglio vennero attribuiti fatti e propositi assai lontani dalla sua azione e dalla sua mente. Il nostro giornale già nel fare la cronaca della crisi ebbe a rilevare che l'on. Giolitti non aveva nè avuti nè tanto meno sollecitati incarichi di sorta e non aveva assunti particolari atteggiamenti circa lo svolgimento e la risoluzione della crisi lasciando ai propri amici piena libertà d'azione e di giudizio; egli si era limitato a esporre come era suo dovere alla Corona il proprio pensiero intorno alla risoluzione della crisi, e null'altro. E l'on. Giolitti nella nostra intervista conferma di essere rimasto estraneo alla risoluzione della crisi.

Così oggi riassumendo il pensiero di tutti quegli uomini politici i quali conoscono per consuetudine di governo e di amicizia il temperamento e il pensiero dell'uomo di Stato piemontese e che ci è stato possibile di vedere e di interpellare in proposito — possiamo dire che intendimento dell'on. Giolitti nel rispondere alle nostre domande è stato soltanto quello di richiamare l'attenzione del Paese su alcune questioni di più particolare importanza nel grave momento politico che attraversiamo e il cui esame e la cui soluzione sono di maggiore urgenza.

Ha trovato generalmente pieno consenso a Montecitorio e anche altrove fra coloro che non sono... direttamente interessati, la parte dell'intervista che si riferisce al maggior conto in cui deve essere tenuto il Parlamento. A svalutarne l'importanza e la funzione avevano contribuito durante la guerra alcuni partiti e alcuni organi di stampa i quali accusando il Parlamento di scarso entusiasmo per la guerra tendevano a sminuirne il valore e ad intralciarne il funzionamento. A codesta svalutazione concorsero pure disgraziati atteggiamenti della Camera e poco edificanti spettacoli che già la vecchia e più la nuova Camera dettero al Paese. Ora che si rientra o si dovrebbe rientrare nello stato normale non vi è alcuno il quale possa dissentire da una maggiore e migliore valutazione del Parlamento. A proposito però del concetto espresso dall'on. Giolitti che con un maggiore controllo del Parlamento si sarebbe potuto evitare un così grave « deficit » finanziario quale è quello che egli denunzia, tutti riconoscevano che costituzionalmente e logicamente una delle maggiori e più importanti funzioni del Parlamento dovrebbe appunto essere quella di garantire la solidità del bilancio dello Stato. Ma si può aspettare ciò dall'attuale Camera costituita in buona parte da rappresentanze di classi? Su questo punto qualcuno esprimeva, e non infondatamente, gravi dubbi, ricordando che non vi è oggi commissione di postulanti — siano essi dipendenti dello Stato o privati — la quale non sia accompagnata e raccomandata al ministro del Tesoro da qualche deputato... E ciò anche senza tener conto delle grandi organizzazioni dei dipendenti di Stato di cui i vari gruppi politici si contendono la protezione e la tutela a tutto danno del bilancio dello Stato. Questa parte pertanto dell'intervista dell'on. Giolitti era anche quasi generalmente approvata completata però da un altro passo delle dichiarazioni dello stesso on. Giolitti il quale ha riconosciuto la necessità di dare « un potente colpo di arresto alle spese ». E questo monito va rivolto non soltanto al Governo ma al Parlamento.

Concludendo queste rapide impressioni raccolte a Montecitorio e nei vari circoli politici è generale l'approvazione per aver l'on. Giolitti messo al primo piano dei problemi la cui soluzione non ammette ritardi la questione finanziaria.

Giudizi di deputati

— Io non ritengo — ci ha detto l'on. Tovini — che l'on. Giolitti abbia data all'intervista un significato diverso da quello che essa sia una chiara esposizione del suo pensiero politico. Anzi pensando diversamente sarebbe fargli torto.

Il pensiero politico espresso ieri dall'on. Giolitti è identico a quello da lui manifestato nel discorso elettorale di Dronero e ribadito sulla dichiarazione fatta nel dicembre alla Camera.

Aggiungerò che la quasi paralisi del Parlamento italiano dipende non solo dal volere del Governo che ne tiene chiuso per lungo tempo i battenti; ma altresì da altre cause inerenti alla struttura dell'organismo parlamentare e in genere di tutti gli organi rappresentativi dello Stato, alla struttura stessa dei gruppi politici e al lento adattamento della Camera e del Paese all'applicazione integrale della *proporzionale*. Circa le Commissioni parlamentari dirò che da tempo il P. P. le reclama; e non solo per gli affari esteri ma anche per gli interni, per la produzione e il lavoro. Il nuovo gabinetto Nitti ne ha promesso due: per gli esteri e per la guerra.

Quando l'on. Giolitti dice poi che occorre trovare provvedimenti adatti a dare al paese la *netta sensazione* che davvero si vuole applicare un criterio di *giustizia tributaria*; dice una cosa santissima. Ed egli fa bene a non rivelare come in pratica realizzerebbe tale intendimento; perchè darebbe modo agli interessati di squagliare quanto già non hanno squagliato.

In sostanza non c'è niente di nuovo. Oramai abbiamo degli eccellenti programmi; ciò che importa è passare subito alla realizzazione.

L'on. Pasqualino Vassallo così ci ha detto:

« Con la consueta lucidezza e semplicità, l'on. Giolitti pone davanti all'opinione pubblica i gravi problemi dell'ora e indica alcune delle più urgenti soluzioni.

Siamo d'accordo che non fa alcuna scoperta, nè promette il paradiso in terra, ma proprio per questo l'espressione del suo pensiero è tanto più notevole. I ciarlatani e le ciarlatanerie sono, soprattutto in questo momento, da porre al bando.

Vi è poi, nelle sue parole, una chiara volontà di azione, della quale specialmente si deve prendere atto. Parmi di capire che il vecchio uomo di Stato è pronto a tentare la salvezza del Paese. E coloro che lo conoscono sanno che, a differenza di molti altri, egli, quando promette, mantiene ».

* * *

E chiudiamo con questo sintetico giudizio dell'on. Pietriboni:

— Un documento di chiarezza, che mantiene un riserbo dignitoso e prudente sulla questione internazionale, precisa il problema fondamentale per la vita interna del Paese, guarda in faccia il pericolo e domanda alle classi sociali nelle loro rappresentanze legittime, il Parlamento, il senso di volere e di volontà per superare il pericolo stesso.

I comenti della stampa

" La Stampa ,,

TORINO, 28. — La *Stampa* non fa uno speciale commento, ma al testo delle dichiarazioni dell'on. Giolitti aggiunge la seguente nota:

« L'on. Giolitti, che è parco di parole, in questa breve intervista ha lucidamente e compendiosamente manifestato il suo pensiero di uomo di Stato sull'attuale situazione. Egli ha segnalato al Paese ed al Governo i due punti cardinali di essa: la paralisi parlamentare e le gravissime condizioni della finanza; ha cioè messo in rilievo la necessità di richiamare l'organo legislativo alla sua funzione integrandolo con nuovi poteri e di provvedere alle finanze dello Stato con quei mezzi radicali che soli possono darci la speranza di risollevare la economia nazionale.

« L'on. Giolitti ha altresì opportunamente dichiarato nei riguardi della crisi ministeriale che egli non vi ha preso alcuna parte, lasciando ai suoi « carissimi amici » di seguire nel loro atteggiamento i dettami della loro coscienza. Opportuno rilievo perchè chiarificatore della situazione ».

Il " Giornale d'Italia ,,

Il *Giornale d'Italia* di questa sera così commenta l'intervista:

Malgrado alcune cose indubbiamente sensate e opportune — ma non certo peregrine — dette dall'on. Giolitti nella sua intervista di ieri e malgrado qualche altra frase che gli si attribuisce intorno al problema dell'Adriatico e alle aspirazioni italiane, frase che — se vera — sarebbe felice, noi non dividiamo l'opinione ormai diffusa che l'on. Giolitti ponga, anzi abbia già posta la sua candidatura alla Presidenza del Consiglio e soprattutto che essa abbia quelle probabilità di riuscita e cui mostrano di credere alcuni giornali.

Evidentemente, chi parla dell'on. Giolitti come di un uomo necessario, giuoca soprattutto sulla convinzione radicata che tra l'altro e lui la scelta sia inevitabile, e che bisogni pertanto scegliere quegli che da alcuni, e da molti, è stimato il meno peggio.

Posta questa premessa, si potrebbe ancora convenire che l'intervista di ieri sia l'indice d'una relativa superiorità sull'altro... Solo per questo: che l'intervistato dimostra di aver conservato, anche nella tarda età, una delle sue qualità più caratteristiche di uomo di governo: quella di avere poche idee, ma semplici, chiare, attuali; più che visione sintetica, attitudine a cogliere quei due o tre lati del concreto problema politico di una data ora, che sono i più urgenti, i più alti per le loro ripercussioni, a creare attorno ad un Governo il maggior numero di consensi possibile. A giudicare da un'intervista egli sente, per esempio, che, in questo momento, il problema fondamentale è problema di funzionamento del Parlamento e dello Stato in genere; quello non funziona, questo corre verso l'esautorazione e il fallimento. Il resto, passa per lui in seconda linea, benchè si dica che egli abbia fatto altrove e ad altri dichiarazioni che lo pongono in buona luce; ma già nell'intervista di ieri, è un programma di governo. Non originale, non eroico, tutt'altro che esauriente, ma quale da tempo vedono tutti i più equilibrati debba essere il nocciolo e il punto d'immediata attuazione di ogni opera di ricostruzione. Ma perchè a questo programma, semplice, piano, ma incompleto per tanti aspetti anche sostanziali, debba essere necessario lui, non si comprende.

Il " Corriere d'Italia ,,

Il *Corriere d'Italia*, dopo aver accennato ai due capisaldi dell'intervista dell'on. Giolitti, così conclude:

« Queste dichiarazioni dell'on. Giolitti non contengono, in verità, gran che di nuovo. La loro importanza sta tutta nel fatto che l'on. Giolitti abbia ritenuto opportuno farle pubblicare. Tutti sono d'accordo sulla necessità che il Parlamento funzioni, le Commissioni parlamentari di controllo furone chieste dai popolari alla Camera e l'on. Nitti dichiarò di non aver nulla in contrario — tanto che crediamo si arriverà presto a formarle nè può esservi discussione sulla diagnosi della grave situazione finanziaria e sulla necessità dei rimedii radicali. La ragione per cui l'intervista Giolitti desta rumore, è che, ripetiamo, essa appare a molti come una presa di posizione del deputato di Dronero in vista di una eventuale successione all'on. Nitti. A noi sembra, però, che nelle parole dell'on. Giolitti manchi quella dichiarazione di guerra che alcuni credono trovarvi; nè vediamo che esse svolgano un programma di governo tale da polarizzare intorno a lui i partiti e i gruppi che si sono schierati alla opposizione verso l'attuale governo. Molto interessante sarebbe stato invece, ascoltare la parola dell'on. Giolitti sulla politica estera e il problema adriatico, dopo che una indiscrezione giornalistica durante la crisi ha fatto credere che, per le sue idee su questo punto egli fosse per guadagnare l'appoggio e la simpatia dei gruppi di destra... ».

" L'Idea Nazionale ,,

L'*Idea Nazionale* dedica all'intervista l'articolo di fondo, rilevando che l'intervista non significa nulla per il suo concreto contenuto, ma ha un tono di padronanza ed un accento di fermezza che sembrano definire un pensiero solido e quadrato nella sua semplicità. Dopo aver parlato delle lacune dell'intervista, il giornale così conclude:

« Solamente noi non riconosciamo a quelli che ora mostrano scandalizzarsi e spaventarsi per il risuscitato incubo della sua egemonia parlamentare, non riconosciamo loro il diritto di tentare di salvarsi, oggi, dalla minaccia di Giolitti, ricattando il sentimento patriottico dei buoni cittadini col dire che ogni cambiamento dell'attuale situazione parlamentare apre la strada all'amico di Bülow.

« L'amicizia di Bülow nel 1915, non fu peggior tradimento degli interessi e degli ideali della Nazione, che non sia stato, e non sia, nel 1918, nel 1919 e adesso, l'accordo subdolo con Wilson, con Steed, con Trumbic fuori di ogni azione dei poteri responsabili dello Stato. Chi vuole, dopo così lunga e sanguinosa guerra e così dura vittoria, poco più del « parecchio » non ha titolo per inveire contro chi voleva il « parecchio » senza la guerra. E un Governo che ha svalutato e disonorato Vittorio Veneto non è più accettabile di quello che facesse capo a chi non comprese la necessità dell'intervento.

« Ha titolo per giudicare gli uomini solo chi non ne serve nessuno; chi serve unicamente il programma dell'Italia, la volontà indistruttibile di ricostituire l'ordine e la libertà nella legge e di realizzare nei confini naturali della patria le guarentigie per la sicurezza e lo sviluppo di questa: chi è pronto a combattere fieramente o a lealmente seguire questo o quell'uomo, non per il loro nome, ma unicamente a seconda della capacità, che essi abbiano o non abbiano, di servire all'adempimento del programma dell'Italia ».

Per l'assistenza sanitaria gratuita agli invalidi di guerra

Essendo risultato che varii comuni escludono dall'assistenza sanitaria gratuita gli invalidi di guerra, solo perchè provvisti di pensione, il Ministero dell'Interno ha telegraficamente richiamato l'attenzione dei Prefetti sull'inammissibilità di tale criterio, facendo loro rilevare che la pensione è diretta ad integrare la menomata capacità di lavoro degli invalidi e non può differenziare la loro condizione economica da quella dei lavoratori integri. Ove questi siano quindi ammessi all'assistenza sanitaria gratuita, non possono — a parità di condizioni — essere esclusi gli invalidi di guerra anche per un doveroso riguardo alle loro grandi benemerenze.

CRONACA DI ROMA

Il Congresso Nazionale degli industriali del freddo

Nella sede dell'Associazione comm. ind. agr. romana si sono riuniti a congresso gli industriali del freddo, i quali intendono costituire la loro Federazione per la difesa dei diritti di classe e per assicurare alla loro attività un normale svolgimento. La industria frigorifera in Italia, come in tutti i paesi del mondo, va sempre più estendendosi, e crescono quindi i rapporti fra gli industriali del freddo da una parte ed i pubblici poteri e i lavoratori dall'altra. Occorre che in questi rapporti la classe sia rappresentata dalla unione di tutti gli interessati; da ciò la necessità di una Federazione, la quale tra l'altro dovrà contribuire alla formazione della legislazione in materia, che in Italia è insistentemente reclamata.

Alla riunione sono presenti gli on. prof. Sanarelli, Silvestro Baglioni e Rienzi; il comm. Betocchi del Comitato ordinatore e il segr. gen. prof. Uberto Ferretti. Vediamo tra i vari rappresentanti: l'ing. Mariani per il sugherificio Italo-Spagnuolo, Clito Montagna per l'industria del Freddo di Voghera, Paolo Miele di Gaeta, Pizzemiglio di Roma, l'avv. Tocci, l'ing. Cei del Tecnologico comunale di Roma, il dott. Brini per la Cattedra ambulante di agricoltura, il prof. Calamanni per la Società agric. Italiani, il comm. Faleschi e dott. Giancli per il Ministero di agricoltura, il cav. Conti di Roma, il comm. Belloni ed Emiliani per la S. A. Cervisia e molti altri.

Apre la seduta il comm. Betocchi di Napoli, il quale con applaudita parola rivolge un elevato saluto agli intervenuti ed illustra lo scopo dell'odierna riunione, che è quello di riunire le forze sparse in una azione comune di disciplina e di competenza per assicurare lo sviluppo di un'industria sommamente utile all'economia nazionale.

Segue il valoroso segretario generale prof. Uberto Ferretti, il quale rileva l'importanza ed il successo della iniziativa, che ha incontrato entusiastici consensi come risulta dalle numerose adesioni pervenute.

Si procede ora all'esame dello schema di statuto della costituenda Federazione Naz. degli industriali del Freddo, su cui riferisce il pres. comm. Betocchi, riscuotendo calorosi applausi.

L'on. prof. Silvestro Baglioni ritiene necessaria la costituzione di una Federazione, anche perchè essa possa collaborare cogli organi governativi per l'adozione di una legge che salvaguardi gli interessi dell'industria e quelli del pubblico. Propone in tal senso — e l'assemblea approva — una modificazione ad un comma dello statuto.

L'ing. Cei raccomanda l'inclusione nella Federazione degli Enti pubblici che esercitano l'industria frigorifera, i quali dovrebbero anzi primeggiare, costituendo una delle forze principali dell'industria moderna, come ad esempio il Comune di Roma che avrà fra poco gl'impianti più importanti d'Italia.

L'on. Rienzi è in massima favorevole alla proposta esprimendo però delle riserve.

Il dott. Brini si occupa dei frigoriferi rurali di cui mostra l'importanza. Caldeggia poi una proposta tendente a sancire, allo scopo di evitare conflitti fra industriali ed operai, una equa interessenza degli operai all'industria, considerando il lavoro alla stregua del capitale.

L'on. Sanarelli, pur rendendo omaggio ai propositi del precedente oratore, ritiene la proposta intempestiva e svolge infine alcune importanti considerazioni per rilevare come lo sviluppo della nostra agricoltura sia intimamente connesso all'industria del Freddo.

Dopo esauriente discussione, l'assemblea approva la costituzione della Federazione con il relativo statuto.

Infine si procede alla elezione delle cariche e per acclamazione sono chiamati a far parte del Comitato di presidenza: on. prof. Giuseppe Sanarelli, comm. ing. Ferrini, gr. uff. Angelo Pogliani, comm. Angelo Belloni, cav. Simonelli, prof. Angelo Menozzi.

Il Comitato federale risulta così composto: prof. comm. Carlo Betocchi; consiglieri on. prof. Silvestro Baglioni, ing. Leonidro Cei, ing. prof. Francesco Mauro; segr. gen. prof. dott. Uberto Ferretti.

"La Decima Musa,,

E' uscito il numero di maggio dell'elegante rivista d'arte cinematografica *La Decima Musa*, diretta da Vittorio Malpassuti. Questo numero porta scritti di Carlo Tridenti, Michele Biancale, Augusto Jandolo, Fausto Salvatori, Vittorio Malpassuti. Contiene poi le norme di un concorso per un soggetto cinematografico con due premi di Lit. 10 mila e lit. 5 mila. La commissione esaminatrice è composta da: Roberto Bracco (pres.), Lucio d'Ambra, Ugo Falena, Fausto Salvatori, dr. Francesco Stame, Alfredo Testoni, barone G. Zezza.

La rivista è in vendita presso le principali edicole al prezzo di lire 2.

Una denunzia all'Autorità giudiziaria per l'arresto dei dalmati

Oggi i sigg. Bina Mario di Zara, Blasotti Pietro di Spalato, Munich Oreste di Fiume, accompagnati dall'avv. Antonello Caprino, hanno presentato al Procuratore del Re di Roma la seguente denunzia scritta:

«Nella notte fra il 24 e il 25 corr. i sottoscritti furono sorpresi nelle loro case, negli alberghi, nei collegi ed educandati, dove alcuni di essi dimorano per compiervi i loro studi, nei pubblici ritrovi e, fra lo stupore e lo scandalo generale, furono tratti arbitrariamente in arresto da persone che si qualificarono agenti della forza pubblica, i quali senza esibire alcun mandato od ordine scritto e facendo a meno dei prescritti testimoni, perquisirono anche i loro domicili arbitrariamente violati.

«Senza riguardo al sesso, alla età e a condizioni di legittimo impedimento — vi sono tra essi giovinette di età minore ai 18 anni e signore di oltre 80 anni — i sottoscritti furono tutti violentemente strappati alle loro case e molti di loro, ammanettati, condotti alle carceri di Regina Coeli e delle Mantellate, dove passarono tutta la notte e parte del giorno seguente e dove indubbiamente sarebbero stati ancora trattenuti se l'immediata insurrezione della pubblica opinione non avesse posto fine all'inqualificabile arbitrio.

«Tale arbitrario procedimento, a cui nessuno dei sottoscritti fu mai sottoposto da parte delle autorità austriache, negli anni in cui essi davano i pensieri e le opere per sottrarsi dal giogo straniero e ricongiungersi alla Patria italiana, impone oggi ad essi, anche per la tutela del loro buon nome italiano, di dovere annunziare alla S. V. la violenza patita e di chiedere formalmente la punizione di coloro che hanno determinato o comunque concorso alla consumazione del delitto previsto dall'art. 147 C. P., riservandosi il diritto di costituirsi Parte Civile nei modi e termini di legge ed eventualmente indurre testimoni per la prova dei fatti, la cui verità è del resto consacrata nei pubblici registri delle carceri giudiziarie.

Roma, 28 maggio 1920.

Firmati: Chloris Vio, Elodia v.a Conti, Lidia Riboli, Maria Ilich, Laura Sforzina, Sofia Dolenz, Tina Marincovich, Eleonora Zuliani, Omero Munich, Alessandro Guarladi, Luigi Zuliani, Livio Fudriew, Carlo Mircovich, Sebastiano Blasotti, Pietro Blasotti, Raul Borcevich, Armando Sala, Sofia Dolenz, Luigi Fontanella, Oreste Munich, uffo Maria Vio, Ferruccio Besos, Mario Bina, Vladimiro Pappafava, Celestina Fontanella, Milli Materazzi, Nina Rozich».

Eguale denunzia sarà presentata domani dagli altri numerosi dalmati e fiumani arrestati nella notte tra il 24 e il 25 corr.

I funerali delle guardie

Nella chiesa del Verano, stamane, sono stati celebrati i funerali delle guardie regie che caddero nel conflitto di via Nazionale.

La cappella era parata a lutto. Nel centro erano allineate le quattro bare circondate dai ceri, ricoperte dai fiori. Un picchetto di guardie regie prestava servizio d'onore.

Hanno officiato i padri cappuccini. Il colonnello Neri del Corpo della R. Guardia ha pronunziato un breve saluto. Poi le bare sono state trasportate nella sottostante camera mortuaria, trasformata in cappella ardente, dove un cappuccino ha impartito alle salme la benedizione.

Alle meste funzioni hanno assistito i parenti delle vittime e una larga rappresentanza degli ufficiali superiori e subalterni della R. Guardia.

LA TERZA TAPPA DEL GIRO D'ITALIA

Belloni arriva primo a Roma

"Routiers,, in decadenza

La terza tappa Lucca-Roma Km. 306 è risultata la più aspra: tanto è vero che i concorrenti sono arrivati allo Stadio con due ore di ritardo. Ci sia tuttavia lecito esporre qualche dubbio sul valore intrinseco di questo ottavo Giro d'Italia o meglio dei corridori che ad esso prendono parte. A parte le difficoltà, le fatiche e la lunghezza che durante il percorso i concorrenti devono superare, non ci pare di esser troppo lontani dalla realtà, se affermiamo che nel ciclismo si sta ora passando un periodo di decadenza. Basterebbe il fatto che non c'è corsa dove sia possibile più di vedere a centinaia i giovani dotati di buona volontà, più che di muscoli temprati. Ed è appunto il maggiore difetto l'assottigliarsi delle schiere ai traguardi di partenza: c'è adesso quasi più entusiasmo nel pubblico che nei corridori. E' anche vero che la guerra ha rappresentato una stasi sensibilissima nel mondo del ciclismo. Ma ciò non toglie o non diminuisce il fondamento delle nostre asserzioni che tendono a dimostrare come — ad eccezione di qualche nome: Girardengo o Belloni per esempio — la classe degli attuali *routiers* sia piuttosto scadente. In Francia è dato nientemeno di assistere alle vittorie del vecchio e tenace Christophe, che nei tempi d'oro del ciclismo francese, quando vincevano i Faber i Lapize i Georget i Garrigou, non andava oltre la schiera degli *outsiders* o dei buon piazzati. E' dunque vero che c'è crisi e decadenza non solo in Italia, ma dovunque. Abbiamo portato l'esempio di Christophe: aggiungiamo anche gli altri di Alavoine — l'attuale campione di Francia — e di Pélissier, quest'ultimo un corridore nervoso che ha avuto campo di mettersi in evidenza nel periodo appunto immediatamente dopo la guerra.

Proseguendo così, nonostante i premi allettevoli delle case e degli organizzatori, non è difficile che le corse su strada si riducano sempre più alle prove *professionali* di quei venti o trenta corridori, che della bicicletta fanno il loro strumento di mestiere. Abbiamo colta l'occasione d'accennare — sia pure fuggevolmente — quel problema che specialmente gli uomini e i periodici di *sport* dovrebbero a fondo trattare: tutte le manifestazioni, che esorbitano dalle pure e semplici intenzioni d'attività e dimostrazione fisica, son destinate a diventare soltanto il mezzo o lo scopo di speculazioni personali. Lo *sport*, più che un'attività *professionale*, dovrebbe essere lo svago e il piacere delle gioventù forti.

Tornando ai nostri corridori di questo non troppo fortunato 8.o Giro d'Italia, notiamo non a sproposito come l'interesse della corsa sia destinato a scemare di tappa in tappa: allo Stadio arrivarono ieri sera, ridotti in condizioni pietose, appena quattordici concorrenti. La lotta è oramai circoscritta tra un'*équipe* tuttora agguerrita — quella dei bianco-celesti — contro un uomo, o meglio un ragazzo asciutto e ben piantato: Brunero, che è spalleggiato da due soli compagni, Ferrari e Torricelli, entrambi energici, ma discontinui. All'arrivo, ieri, Belloni riuscì ancora una volta — ben coadiuvato da Gremo — a precedere Brunero che, per essere troppo giovane, manca d'astuzia e di scatto. La folla che aveva atteso per ben cinque ore accolse tutti i superstiti con grandi ovazioni. Ecco l'ordine di arrivo della 3.a tappa:

1. Belloni Gaetano, alle ore 20.43'50"; 2. Gremo Angelo, alle ore 20.43'50" 1/5; 3. Brunero Giovanni, alle ore 20.43'52"; 4. Torricelli Leopoldo, alle ore 20.44'40"; 5. Agostoni Ugo, alle ore 20.53'25"; 6. Ferrari Paride, alle ore 20.53'25" 3/5; 7. Schierano, alle ore 20.57'18"; 8. Alavoine, alle ore 21.1'24"; 9. Rossignoli, alle 21.1'24"; 10. Di Biase, alle ore 21.37'20"; 11. Buisse, alle ore 21.37'26"; 12. Sala, alle ore 21.37'26" 1/5; 13. Petiva, alle ore 21.45'5"; 14. Gerbi Giovanni, alle ore 23.42'.

Il traguardo viene tolto alle ore 1.

La gara è stata uniforme e fiacca per tutte le strade della Toscana, con un caldo e un sole torrido. Sugli Appennini e sul Cimino Brunero ha dato battaglia, staccando Belloni, il quale è però riuscito quasi subito a raggiungere sotto la pioggia il fuggitivo, incalzato da Gremo e Torricelli. La vittoria, come abbiamo detto, si è decisa quindi allo *sprint*.

La classifica generale

1. BELLONI, in ore 43.46'26" — 2. GREMO, in ore 44'1'26" 2/5 — 3. BRUNERO (1.o isolato) in ore 44.08'10" 1/5 — 4. Ferrari, in ore 44.54'00" 2/5 — 5. Alavoine, in ore 45.19'17" — 6. Buysse, in ore 46.10'54" 2/5 — 7. Torricelli — 8. Schierano (1.o isolato) — 9. Petiva — 10. Sala. — 11. Agostoni — 12. Rossignoli — 13. Di Biase — 14. Gerbi.

Domani IV tappa Roma-Chieti km. 236.

Una grande giornata sportiva pro Olimpiadi

Nel grandioso slancio manifestato da tutta la Nazione per sopperire alle forti spese per l'invio dei nostri valorosi atleti alle Olimpiadi di Anversa, anche Roma ha voluto dare il suo contributo. Promosso dall'on. Giorgio Guglielmi un Comitato nel quale figurano tutte le più spiccate personalità sportive, sta elaborando un ricco programma per una suggestiva manifestazione sportiva popolare da svolgere a Villa Umberto I il 6 giugno prossimo.

Il giardino del Lago reso ancora più gaio e festoso dai ricchi e multicolori pavesi delle società nautiche accoglierà i più forti nuotatori della giovane e vecchia guardia, Sebastiani, Chiesa, Tofini, Eusterman, Schiavi, il famoso *Tigellino* dalle diecine e diecine di salvataggi, Sannibale *recordman* dei 100 Km. a nuoto, Evangelisti, Macchini, Tamagnini, Forlivesi, Fraschetti e molti altri che si cimenteranno in gare di velocità, in artistici tuffi, in appassionanti partite di *water polo* che per la sua vivacità dà luogo a fasi divertenti.

Nè mancherà la nota elegante dei nostri canottieri. I due Club del *Tevere* e *Aniene* uniti in cordiale intesa, preparano cose strabilianti. Sul tempietto sarà posta una urna che racchiuderà i numeri di centinaia di doni che si vanno raccogliendo fra i soci e di cui daremo l'elenco quanto prima. Snelle e sicure imbarcazioni guidate da esperti canottieri e dalle bravissime giovani esploratrici di D. Anna Borghese condurranno per il lago al tempio tutti coloro che vorranno il responso della sibilla. E molti saranno senza dubbio i desiderosi di fortuna.

Nello stesso giardino, sotto la guida della mondiale lama di Agesilao Greco, i maestri d'arme come i migliori dilettanti — non esclusa la possibilità di rivedere i due invincibili e simpatici fratelli Nedo e Aldo Nadi — si misureranno in cortesi tenzoni.

Nella suggestiva e classica Piazza di Siena gli astri del ciclismo e del podismo, scelti ad invito fra i migliori, scenderanno in lizza per difendere i colori delle varie società che li delegheranno. E passeranno in rivista, presentati da veterani del ciclismo, anche alcuni velocipedi, bicicli, tricicli, triplette e quadruplette, che sembrano, a noi giovani-vecchi, strumenti preistorici e sono invece storia di ieri.

Nella stessa piazza vedremo scendere in lizza i campioni romani del *calcio* contro una squadra rappresentativa piemontese.

In un angolo remoto riservato agli appassionati veri, lungi dagli occhi dei profani al parco dei daini sorgerà anche il *Ring* dove l'arbitro degli arbitri Marzia, accoglierà dei pugilatori seri che, come quelli ultimi riuniti allo Stadio lavoreranno con passione e senza inganni.

Nell'ampio *trotter* tra il Cavalcavia e Porta Pinciana quei due signori e padroni dell'ippica che rispondono al nome del barone Gino Morpurgo e conte Guido Suardi offriranno al pubblico uno spettacolo insolito, una gara che metterà in movimento tutto il mondo popolare, un concorso fra coloro che presenteranno la migliore botticella, il miglior carro a vino, il miglior buttero. Fra questi intrepidi della campagna romana, sarà poi corsa a parte una gara di velocità.

Premi speciali saranno dati ai paesi dai quali provengono i carri a vino ed i butteri, sicchè assisteremo ad una interessante competizione fra castelli e castelli.

Si parla anche di un concorso per *tonneaux* presentati da signore.

Nello stesso *trotter* il colonnello Lapolla e l'ing. Pedace dell'aereo Club di Roma si propongono di esibire aferici, *drakens* con relative ascensioni frenate e far arrivare ad intermittenze sulla villa festante, dirigibili e areoplani che faranno evoluzioni e acrobazie. Accanto ai grandi aerei non mancheranno i piccoli a portare una nota interessante e gaia. *L'Associazione Giovanile Areonauti* ha bandito un concorso per modelli di areoplani e premi saranno dati a quelli che compiranno il più lungo volo.

Non mancheranno neppure i motociclisti che si presteranno a far compiere piccoli giri di piacere a bambini e signorine nei loro *side-cars*.

Questa, accennata a grandi linee, la grandiosa festa popolare sportiva ideata dall'on. Guglielmi. Essa troverà il suo svolgimento durante tutta la giornata e, allietata da diverse bande militari e civili, come da svariati posti di ristoro, consiglierà migliaia di famiglie a fare un giorno di villeggiatura nella classica Villa romana.

Riapertura di un albergo a Firenze

Si è riaperto l'*Hôtel Washington* completamente rimesso a nuovo con l'antico proprietario sig. Gobbò; albergo splendidamente situato sul Lung'Arno Amerigo Vespucci.

La festa del mare ad Ancona

ANCONA, 28. — Apprendiamo che S. E. il Ministro della Marina, accogliendo la opportuna iniziativa della Presidenza Generale della Lega Navale Italiana, ha istituito da quest'anno la «Festa del mare», la quale, nel campo marinaro vuole avere la stessa nobiltà d'intendimenti che, in quello agricolo, aveva la popolare e simbolica festa degli alberi. L'opportunità di tale istituzione è ovvia in un paese come il nostro che, per la sua posizione geografica e la nobiltà delle tradizioni, dovrebbe essere essenzialmente marinaro.

Il giorno prescelto per detta solennità è stato fissato l'11 giugno, anniversario glorioso dell'affondamento della «Santo Stefano» nelle acque di Premuda.

Ci consta che sono già trascorse intese tra il locale comando della difesa marittima e la sezione anconitana della Lega Navale per la organizzazione di tale festa di cui non possiamo ancora enunciare il programma ma che avrà, certo, la massima attrattiva e riuscirà di sommo interesse e di efficace propaganda del sentimento marinaro.

Il Consiglio direttivo della locale sezione della Lega Navale si riunirà nell'entrante settimana per decidere in merito alle modalità delle feste da svolgersi nel glorioso anniversario.

PER LO STUDIO DELLA STENOGRAFIA

L'egregio collega Luigi Spazzi, stenografo redattore dell'*Ordine* è stato testè nominato, ad unanimità, delegato dell'Istituto Superiore di stenografia per la propaganda in Ancona e nelle Marche.

All'ottimo collega rallegramenti ed auguri.

AL MUSEO PROVINCIALE DEL RISORGIMENTO.

Accompagnati dal direttore cav. prof. Stasi, gli alunni della regia scuola tecnica hanno visitato il Museo Provinciale del Risorgimento, dove ammirarono i pregevoli oggetti e documenti esposti. Alla visita intervennero pure professori e professoresse.

Altre visite saranno fatte all'antico anfiteatro, al Duomo, al telegrafo Marconi ed alla Pinacoteca.

PROTESTA STUDENTESCA PER I FATTI DI ROMA.

In seguito ad accordi presi con gli studenti di Roma, gli studenti di tutte le nostre scuole medie si astengono quest'oggi in segno di protesta, dalle lezioni.

LADRI IN FUGA.

I soliti, ignoti erano riusciti a penetrare nei magazzini dell'ospedale militare e già stavano per uscire carichi di fagotti allorchè ebbero la sgradita sorpresa d'incontrarsi coi carabinieri. Questi, per intimorirli, spararono alcuni colpi di rivoltella in aria; ma, alle detonazioni, i ladri si diedero a precipitosa fuga, nè furono potuti arrestare. Essi abbandonarono la refurtiva, consistente in coperte di tipo militare.

Le elezioni amministr. ad Urbino e la condotta medica residenziale

URBINO, 26. — Una delle questioni che più da vicino interessano la classe dei contadini e degli impiegati, è quella che prende nome e si qualifica *Condotta medica residenziale*. In che cosa consiste e che cosa è in ultima analisi, la *condotta residenziale* per chi non è iscritto nel ruolo di coloro *che sono assolutamente poveri ed indigenti?*

Ecco: qui in Urbino e in tutta la Marca nostra, da tempo immemorabile, *tutti i cittadini*, dal più ricco al più povero, e quindi anche il contadino e l'impiegato, hanno sempre avuto il *servizio medico gratuito*, senza cioè il pagamento al dottore, chiamato al letto del malato, delle proprie visite, perchè il Comune ha sempre, e molto giustamente, considerato questo importantissimo servizio, un servizio di ragione pubblica, e perciò gratuito, *per la generalità degli abitanti*, pagato esclusivamente dal Comune col gettito delle sue tasse e più specialmente *della tassa focatico*, detta comunemente dalle nostre classi rurali *la tassa fumatico o del medico*.

Ora invece si vorrebbe sconvolgere dalle sue basi e nelle sue secolari tradizioni questo così delicato ed importante servizio, che riguarda la salute di tutti i cittadini — campagnoli e di città — obbligando i ricchi ed i proprietari — e ciò sarebbe giusto — a pagare il medico, visita per visita, e pure far obbligo di pagare visita per visita il medico, ai contadini ed agli impiegati, perchè i contadini e gl'impiegati *tutti, o quasi tutti*, in questi tempi così difficili e gravi, superano il reddito richiesto per non essere dichiarati poveri agli effetti della esenzione dalla tassa, ossia dal pagamento delle visite mediche. Per modo che un povero impiegato, un povero contadino, che abbia la sventura di avere in casa una malattia che gli duri due o tre mesi, fra pagamento del farmacista e delle visite al medico, va in miseria, se non c'è; e se c'è già, va addirittura ramingo, in rovina completa. E quanto si è detto per i contadini e per gl'impiegati in relazione alla condotta medica residenziale che si vuol imporre, deve dirsi anche per le classi degli esercenti in genere, specialmente più piccoli.

Ecco in che cosa consiste agli effetti delle piccole e smunte borse delle classi media e povera relativamente (contadini, impiegati e piccoli esercenti) la condotta medica residenziale, che si vorrebbe sostituire all'attuale *condotta medica piena*.

L'Amministrazione comunale dimissionaria, presieduta dal cav. Luigi Renzetti, si è opposta sempre e con tutte le proprie forze all'adozione della condotta residenziale, che segnerebbe la rovina economica di moltissime famiglie già quasi rovinate, come quelle dei coloni e degli impiegati; e fino a che è rimasta al potere è riuscita a non applicare tale disastrosa riforma. Ma la nuova Amministrazione comunale, che farà? Applicherà o no questa rovinosa riforma? E il partito socialista ufficiale locale, quale posizione prenderà di fronte alla riforma della condotta medica?

Un influente membro *della fu* Amministrazione comunale, ci diceva, parlando dell'applicazione della condotta residenziale medica alla nostra popolazione, che i medici locali appartenenti al Partito socialista ufficiale, chiesero tutti *l'applicazione del pagamento delle visite mediche, ossia della condotta residenziale*. E' ciò vero? E se ciò è vero, interpretano essi medici, in questa grave questione, il pensiero esatto e preciso della Sezione socialista ufficiale e della Camera del Lavoro locale?

Su questa grave riforma, che interessa tutta quanta la popolazione media e più umile e le borse e i portafogli meno ben forniti (lasciando da parte i ricchi ed i proprietari, i quali possono pagare qualsiasi tassa) sarebbe bene che il Partito socialista locale chiarisse le sue intenzioni prima della imminente lotta elettorale amministrativa, per illuminare i cittadini. *Quod est in votis!*

Per l'Istituto Industriale di Fermo

FERMO, 27. — La Giunta provinciale ha approvato la deliberazione del Consiglio comunale per la spesa di L. 350 mila per lavori di restauro al palazzo della Sapienza da adibirsi a locali per la R. Scuola tecnica.

Ci auguriamo che i lavori di adattamento del convitto, dell'istituto siano solleciti, in modo che col prossimo anno scolastico la nostra scuola industriale possa accogliere un gran numero di alunni interni e così aumentare di qualche centinaio di allievi ospitandoli nei locali della scuola tecnica la quale sarà trasferita alla Sapienza.

La protesta degli studenti ad Aquila

AQUILA, 27. — Ieri gli studenti delle nostre scuole secondarie disertarono la scuola e si riunivano in comizio per protestare contro i dolorosi fatti di Via Nazionale.

Nel comizio, che fu tenuto in una delle sale dell'Associazione della Stampa, parlarono, il prof. Maccaluso del R. Liceo, il prof. Dolce delle nostre scuole Normali e lo studente Sebastiani.

Terminato il comizio, gli studenti percorsero le principali vie della città, cantando l'inno di Mameli e gridando «abbasso Nitti».

Iersera poi, mentre suonava, sotto i portici, la banda di Pacentro, gli studenti tornarono a riunirsi, richiedendo con insistenza alla musica l'inno di Mameli; ma essendo intervenuto un manipolo di socialisti che oppose al canto della studentesca, l'inno dei lavoratori, e temendosi disordini, per ordine della autorità di P. S. la musica si allontanò dai portici, con non poco rammarico di coloro che attendevano la esecuzione del programma.

Dopo qualche altro grido di protesta, tornò completamente la calma.

LA RIAPERTURA DEL «COMUNALE»

Si parla con insistenza della riapertura del nostro «Comunale» ad iniziativa della società Anguillara dei pubblici spettacoli; ma nulla di concreto si è fino ad oggi stabilito in proposito, per la ragione che i preventivi vanno molto su e la società non sembra disposta ad azzardare una notevole somma, col dubbio di metter su uno spettacolo lirico appena passabile.

Però possiamo annunziare che stamane, finalmente, si sono presi accordi preliminari con un impresario di Chieti, il quale sarebbe disposto a dare, nella prossima stagione (15 settembre - 15 ottobre), tre opere, cioè *Faust*, *Butterfly* e *Wally*, con orchestra completa e con artisti di valore.

Vogliamo sperare che le trattative abbiano il loro buon risultato e che possa il nostro massimo riaprire i battenti per una stagione che speriamo, risponderà alle esigenze del nostro pubblico.

Un orribile suicidio

Iersera tale Scoccia Domenico, di anni 38, da Rocca di Mezzo, qui domiciliato, abitante nei pressi della stazione ferroviaria, stanco di sopportare una malattia inguaribile che lo affliggeva, tentò prima di suicidarsi, formando con una fune un nodo scorsoio ed appiccandosi e poi, non essendo con tal mezzo riuscito a darsi la morte, si armò di un rasoio e si recise la gola, rimanendo cadavere. Sul posto si è recato il Pretore avv. Mannetti per le constatazioni di legge.

Frodi e malversazioni per 400.000 lire alla Banca di Carpi

MODENA, 28. — Ieri dinanzi al nostro Tribunale si è iniziato un importante processo in cui il principale imputato è il cav. rag. Leporati Bernardino, di anni 33, carpigiano, direttore del Banco di S. Bernardino di Carpi, il quale deve rispondere di malversazioni commesse nella suddetta sua qualità, in danno del Banco stesso, della somma di circa 400.000 lire. Col direttore Leporati sono comparsi gli amministratori ed i sindaci dell'Istituto, responsabili di avere scientemente tenute nascoste all'assemblea degli azionisti le condizioni in cui versava il Banco.

Il rag. Leporati, insieme a due altri impiegati, Malavasi Tranquillo e Bertinelli Michele, i quali sono contumaci, deve anche rispondere di bancarotta semplice.

Il processo suscita qui e fuori vivissimo interesse. Moltissimi sono i testi da escutere. Non è improbabile che il processo riserbi delle clamorose sorprese.

Il Banco si è costituito Parte Civile col patrocinio dell'avv. Marchi e De Pietri di Modena. Il Leporati è difeso dall'on. Borciani di Reggio Emilia. Gli altri imputati sono patrocinati dagli avvocati Bondi, Adani, Fagani, Lollini, Bensi, Nindi, Bacciocchi.

Il Tribunale è presieduto dall'avv. cav. [illegible], P. M. avv. Guarino.

I desiderata dei maestri trentini

TRENTO, 28.

Nel prossimo congresso regionale i maestri trentini esporranno i loro postulati, coi quali essi domandano al governo: un regime scolastico che li tolga dagli artigli di una rancida legge austriaca; immediata istituzione di un consiglio scolastico provinciale, con proporzionale rappresentanza di maestri; equiparazione degli stipendi a quelli degli impiegati dello Stato di pari coltura; abolizione delle pensioni di fame, il cui soldo sia proporzionato all'ultimo stipendio goduto dal docente; provvedimenti speciali per i maestri della zona devastata; restituzione da parte del governo di ciò che l'Austria rubò apertamente a molti maestri politicamente perseguitati; pronta revisione della tabella per l'indennizzo quartiere; la scuola del popolo deve essere ispirata al bene supremo del paese e libera da qualsiasi ingerenza di partito; concessione di un caroviveri più corrispondente ai bisogni e proporzionato al numero effettivo delle persone a carico; aumento del soldo di dirigenza e una retribuzione più conforme per le ore di istruzione serali, festive, ecc.

I maestri minacciano di incrociare le braccia e disertare le aule scolastiche qualora il Governo rimanesse sordo alle loro grida più disperate.

Il "raid,, aviatorio "Francesco Baracca,,

E' stato costituito il Comitato locale per il raid aviatorio in onore di Francesco Baracca, che si svolgerà il prossimo 20 giugno, partendo da Lugo per Trieste e Trento.

A direttori del Comitato sono stati nominati: il capo di Stato maggiore del comando zona, colonnello Guidi, il capo-console del T. C. I. e presidente della S. A. T. capitano Larcher, il presidente della federazione concorso forestieri cav. Scotoni.

L'arrivo degli apparecchi dalla Valsugana avrà luogo al campo di aviazione di Gardolo, dove vi sarà una fermata obbligatoria di 45 minuti per i rifornimenti.

Si preparano ai valorosi campioni dell'aria solenni festeggiamenti, e da Trento a Gardolo sarà disposto uno speciale servizio tramviario e automobilistico, per la comodità del pubblico.

DISGRAZIA MORTALE

A Dosso Cascina, presso il Monte Baldo, per lo scoppio di un petardo rimaneva ucciso l'operaio Giuseppe Timoleoni, di anni 30, da Malcesine.

Il disgraziato era intento a raccogliere con la debita autorizzazione, del materiale bellico; era un reduce di guerra, ed aveva combattuto anche in Libia.

SERVIZIO POSTALE TELEGRAFICO

Con effetto dal 1. giugno il ministero delle poste e telegrafi ha disposto che vengano attivati nella Venezia Tridentina e agli effetti reciproci fra le località entro la linea d'armistizio e fra esse ed il Regno, il servizio dei conti-correnti ed assegni postali e quello dei vaglia telegrafici.

GRAVE FURTO DI TABACCO

A Rovereto, da un carro ferroviario giacente a questa stazione sono stati rubati molti sigari toscani per un valore di circa lire 6750.

Quali autori del furto sono stati denunciati il soldato Pio Baratelli del 17. fanteria e due altri sconosciuti. La refurtiva è stata in parte sequestrata in casa di due ricettatori.

Corse ciclistiche internazionali a Ravenna

RAVENNA, 28. — Per iniziativa della Unione Sportiva ravennate si sono svolte due interessanti giornate di gare ciclistiche internazionali.

Prima giornata. — *Premio Velodromo*: Dopo gare batterie e répêchage, finale: 1. Casadio, 2. Magnani, 3. Cottignoli, 4. Fabbri.

Match internazionale italo-olandese: 1. Gardellin, 2. Snoeck.

Premio Romagna. (Americana dilettanti) km. 25, 5 traguardi a punti. Classifica finale: 1. coppia Magnani-Mingozzi; 2. coppia Cottignoli-Fabbri; 3. coppia Geminiani-Belloni; 4. coppia Farina-Fuschini.

Australiana professionisti, km. 10. La squadra Malatesta-Stefani-Bugarelli, dopo sette giri raggiunge gli avversari Portioli-Violoni-Cavani.

Individuale professionisti, km. 5: 1. Stefani, 2. Bugarelli, 3. Snoeck.

Seconda giornata. — *Australiana dilettanti a coppie*: 1. Fabbri-Cottignoli che raggiungono la coppia Farina-Fuschini al 1. giro. Ritirate le coppie Magnani-Roncuzzi, Cattel-Dall'Olio.

Handicaps dilettanti: 1. Fa[illegible] 2. Fabbri, 3. Cottignoli, 4. Ghetti.

Eliminazione dilettanti, traguardo finale: 1. Magnani, 2. Farina, 3. Roncuzzi.

Gran Premio U. S. R., m. 1500. 1. batteria: 1. Mori, 2. Iolani, 3. Snoech. Mori vince facilmente senza impegnarsi. — 1. batteria: 1. Stefani. All'uscita dell'ultima curva Gardellin rimontando gli avversari urta Malatesta trascinandolo nella caduta. Questi se la cava con piccola escoriazione. Gardellin rimane svenuto sulla pista; portato alla infermeria della Croce Verde riprende i sensi. Impressione immensa del pubblico; ma Gardellin rimonta in macchina e, malgrado le molte escoriazioni, fa un giro di pista, fra gli applausi del pubblico. *Répêchage* annullato. Dopo la seconda partenza, arriva 1. Malatesta per 10 lunghezze, 2. Violani, 3. Snoech, caduto per la condotta di Violani, che viene squalificato.

Esito finale con arrivo disputatissimo: 1. Mori, 2. Stefani, 3. Malatesta.

Inseguimento professionisti, km. 5: 1. coppia Malatesta-Snoech che raggiunge all'ottavo giro la coppia Stefani-Mori.

Internazionale mezzofondo professionisti: 1. Stefani, 2. Malatesta, 3. Snoech.

La consegna della croce di guerra alla città di Trieste

TRIESTE, 27. — Domenica 6 giugno — festa dello Statuto — avrà luogo la consegna della Croce al merito di guerra alla città di Trieste, alla presenza delle truppe del presidio.

La cerimonia avrà luogo nel campo dell'Ippodromo.

Verranno anche distribuite la croce di guerra e i diplomi d'onore alla memoria dei triestini caduti nella guerra ed i diplomi della medaglia di gratitudine nazionale alle madri di essi, nonchè alcune ricompense al valore ai militari del R. Esercito.

Suicidio d'un industriale a Viareggio

VIAREGGIO, 28. — Ettore Diana di Spezia, qui residente, molto conosciuto nel mondo industriale, questa mane alle ore 4 tornando alla propria abitazione in via Carrara mentre attendeva che gli si aprisse, si sparava un colpo di rivoltella alla testa. Lasciò un biglietto del concetto: «Sono un uomo onesto; mi hanno tradito. Pago con la vita». E' morto subito.

Borsa di Roma

28 Maggio 1920

Titolo	Prezzo
Rendita al 3 50 % Cont.	— —
» Fine	79 80
Consol. 5 % 1918 Cont.	84 20
» Fine	84 40
AZIONI	
Banca d'Italia	1440 —
Istituto Fondiario	— —
Banca Commerciale Italiana	1243 —
Credito Italiano	758 —
Banca Italiana di Sconto	586 —
Banco di Roma	414 —
Banca Commerciale Triestina	— —
Meridionali	556 —
Mediterranea	230 —
Rubattino	880 —
S. N. I. A.	443 —
Tramways Roma	459 —
Acqua Marcia	1950 —
Gas Roma	607 —
Condotte d'Acqua	270 —
Acciaierie Terni	1000 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	495 —
Ansaldo	490 —
Metallurgica	437 —
Miniere Elba	283 —
Miniere Antimonio	67 —
Miniere Montecatini	204 —
Immobiliari	459 —
Beni Stabili	327 —
Imprese Fondiarie	192 —
Fondi Rustici	285 —
Risanamento	410 —
Carburo	1450 —
Azoto	325 —
Elettrochimica	430 ½
Concimi Romani	232 —
Forni Elettrici	94 —
Zuccheri Romani	76 ½
Eridania	485 —
Molini Pantanella	142 —
Marconi	234 —
F. I. A. T.	384 —
Cotonerie Meridionali	481 —
Cosulich	730 —
Kerka	— —

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi 131 80 25 75	— —	— —
Londra 67,90 a 67 a 68	— —	— —
Svizzera 305	— —	— —
New York 17,25 20	— —	— —
per telegr. 17,30	— —	— —
Belgio	— —	— —
Olanda	— —	— —
Berlino	— —	— —

Bollettino meteorico

28 Maggio 1920

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	60.8	sereno		30.0	16,0
Torino	61.0	1/4 cop.		28.0	19.0
Milano	61.2	1/2 cop.		32.0	19.0
Genova	61.5	nebb.	calmo	24.0	20.0
Venezia					
Firenze	60.8	cop.		30.0	18.0
Ancona	60.7	1/2 cop.	calmo	25.0	22.0
Brindisi	60.0	1/4 cop.	calmo	20.0	10.0
Civitav.					
Napoli	60.4	1/4 cop.	calmo	26.0	19.0
Cagliari	60.4	1/2 cop.	mosso	30.0	18.0
Palermo	60.4	sereno	calmo	24.0	[illegible]

Una polemica di milioni
nel suo interesse generale

Nei giorni scorsi, non ostante le tante e così gravi preoccupazioni d'ordine generale, che dovrebbero occupare gli animi, le colonne dei giornali sono state invase da una lunga, complicata, violenta polemica, nella quale entrano come elementi principali i fratelli Pio e Mario Perrone, la Banca Commerciale e l'avvocato Turletti di Torino, da una cui personale denunzia al Parlamento tutta la polemica ha preso origine e ragione.

Il completo catalogo dei documenti di questa polemica, se qualcuno non ce ne sfugge, è come segue: — Una denuncia dell'avv. Turletti, presentata alla Camera dei deputati ed al Senato contro i fratelli Perrone e gli Amministratori della Banca Commerciale, ma con evidente mira particolare contro i primi; una risposta dei fratelli Perrone all'avvocato Turletti, ma diretta specialmente contro la Banca Commerciale; una breve lettera di decisiva smentita, firmata dai Consiglieri della Banca Commerciale contro le affermazioni dei fratelli Perrone; una replica violenta dell'avv. Turletti ai fratelli Perrone; una risposta di questi alla lettera della Banca Commerciale, diretta però sopratutto contro la persona del comm. Toeplitz; poi una lettera ancora dei fratelli Perrone al Presidente della Banca on. Silvio Crespi, e la risposta di questi; una replica dei Perrone a tale risposta; un'aspra, risentita lettera del comm. Toeplitz ai Perrone in risposta alle loro accuse; la replica dei Perrone e infine una lettera dell'avv. Perosio a cui pure i Perrone hanno replicato.

Noi abbiamo nella *Tribuna* pubblicati la maggior parte di questi documenti delle due parti, ad eccezione dei primi, cioè quelli dell'avv. Turletti che non ci erano pervenuti, con le risposte particolari e personali da essi provocati e qualche altro che non ci fu trasmesso. Crediamo tuttavia opportuno, a informazione del pubblico, di ritornare su queste pubblicazioni, per estrarne, fuori dalla farragine delle polemiche passionali e personali, quel tanto di dati, o di affermazioni di fatto, in esse contenute, e la cui discussione può veramente, poichè ormai è cosa pubblica, avere qualche interesse generale; esprimendo in proposito anche il nostro giudizio, beninteso, in quanto e sino dove sia consentito dai dati stessi.

I tre punti concreti, che escono dalla farraginosa polemica, e che ci pare debbano interessare il pubblico, sono i seguenti: 1. la questione dell'aumento di capitale della Banca e la sua assegnazione; 2. la questione cosidetta della nazionalizzazione della Banca; 3. l'accusa di accaparramento ed aggiotaggio diretta contro i fratelli Perrone. Esaminiamoli l'uno dopo l'altro riassumendo quel tanto di elementi e dati precisi che dalla aspra discussione polemica si possono ricavare.

L'aumento di capitale

La questione dell'aumento del capitale della Banca, per il modo con cui esso è stato divisato, è stata l'origine di tutta la questione.

L'avv. Turletti infatti, sollevò obbiezione, facendone materia della propria denunzia, alla decisione, presa dalla Banca, di non offrire la totale opzione di tale aumento ai propri azionisti, riservandone invece una notevole parte ad un gruppo particolare. Ma l'avv. Turletti, pure criticando e denunciando tale deliberazione, ne faceva risalire la responsabilità ai fratelli Perrone, affermando che il loro tentativo di impossessarsi, con danari guadagnati nella guerra, del controllo della Banca Commerciale, frustrato per la sollevazione dell'opinione pubblica, si era convertito in una lauta operazione di Borsa le cui conseguenze avevano obbligati gli amministratori della Banca, per assicurare la indipendenza di questa e metterla al riparo da altri colpi di mano, alle su menzionate deliberazioni per l'aumento di capitale, con danno degli azionisti...

La parte di questa tesi che si riferiva ai diritti ed agli interessi degli azionisti fu accolta in un suo articolo, pubblicato nel *Corriere della Sera*, dal senatore Einaudi, il quale però osservò all'avv. Turletti, che essa andava estesa anche al Credito Italiano, che si trovava in identica condizione. Ma propria la fecero pure i fratelli Perrone i quali, pure reagendo violentemente contro le accuse dirette contro loro dall'avv. Turletti, presero dalla sua denuncia gli argomenti riferentisi alla irregolarità della forma di emissione di capitale, per ritorcerli contro gli amministratori della Banca.

Contro queste accuse la Banca Commerciale ha risposto con due punti concreti e precisi, e cioè:

1. Che se il modo della emissione dell'aumento di capitale, non dato tutto in opzione alle azioni, costituiva un sacrifizio, tale sacrifizio era necessario per assicurare pel futuro la Banca contro colpi di mano come quelli consumati dai fratelli Perrone in grazia dei loro ingenti guadagni di guerra; e che d'altronde tale deliberazione era totalmente sanata dal fatto che gli azionisti stessi avevano accettati tali criteri, approvandola con voto unanime alla assemblea del 31 marzo scorso;

2. Che d'altronde questo sacrifizio degli azionisti è più apparente che reale, in quanto ad essi è stata consentita la partecipazione, pro-rata alle azioni possedute, a quel Consorzio Mobiliare Finanziario a cui sono state riservate le azioni non date in opzione agli azionisti; partecipazione mediante la quale essi rientrano nel possesso integrale dei loro diritti, come dimostra l'avviso per l'aumento di capitale appunto pubblicato.

A questa constatazione e dimostrazione tecnica, assolutamente irrefutabile, si possono aggiungere alcune considerazioni che derivano dalla condotta stessa dei fratelli Perrone. E si domanda: — E' vero o non è vero che i fratelli Perrone, i quali, pure cedendo la massima parte delle azioni accaparrate, ne conservano tutt'ora un numero rispettabile, presero parte, sia come azionisti, sia come neoeletti amministratori, alle deliberazioni e votazioni dell'assemblea del 31 marzo scorso, appunto per l'aumento del capitale nella forma su esposta? E se questa forma era ingiusta e riprovevole, perchè non la opposero allora, anzi la convalidarono col loro discorsi e coi loro voti? E come mai, dopo averla allora approvata, la accusano ed attaccano oggi, senza accorgersi che, di fronte al giudizio pubblico, accusano, attaccano, e feriscono sè stessi? Ci sembrano, queste, osservazioni semplici e legittime, alle quali non è dubbia, in qualunque intelligenza chiara e coscienza netta, la risposta.

La "nazionalizzazione„ della Banca

E' questo il secondo punto in discussione, introdotto nella polemica e come arma di polemica, dai fratelli Perrone, quantunque non ci fosse per esso nessun appiglio speciale nella questione aperta dall'avv. Turletti, che si riferiva semplicemente al modo di emissione del capitale ed alle conseguenze degli accaparramenti delle azioni della Banca da parte dei fratelli Perrone.

Tale punto è stato dunque una semplice diversione. I Fratelli Perrone nella loro risposta alla denuncia dell'avv. Turletti, da essi evidentemente sospettato quale mandatario, si sono rivolti subito contro la Banca Commerciale, riprendendo il loro antico tema, ed affermando che la loro condotta nell'accaparramento delle azioni era stata dettata dallo scopo di «nazionalizzare» la Banca, e di sottrarla al dominio di influenze straniere; sotto le quali, secondo le loro affermazioni, essa sarebbe caduta o minaccerebbe di ricadere dopo che essi furono costretti, da pressioni particolari e dal clamore del pubblico, a cedere l'ingente *stock* di azioni, duecentomila su cinquecentoventimila, di cui si erano impossessati.

Contro questa accusa sono insorti tutti gli Amministratori della Banca, dichiarando che le affermazioni dei fratelli Perrone riguardo le pretese connessioni ed influenze straniere nella Banca, e i rapporti relativi alle azioni di essa, sono *una sostanziale e volontaria offesa alla verità*, e ricordando che gli stessi fratelli Perrone avevano ripetutamente e solennemente riconosciuta e dichiarata la insussistenza delle accuse che ora non si peritavano di rinnovare. La lettera recava le firme dei signori: Silvio Crespi, Cesare Saldini, Ettore Conti, Pietro Fenoglio, Giuseppe Toeplitz, Lorenzo Allievi, Cesare Balduino, Alessandro Besozzi, Federico Bettoni, Ferdinando Bocca, Gilberto Borromeo, Luigi Canzi, Guido Donegani, Ignazio Florio, Annibale Ghisalberti, Carlo Parea, Eugenio Pollone, Carlo Raggio, Piero Rastelli, Guido Sacchi, Enrico San Martino di Valperga Maglione, Gerolamo Serina, Giuseppe Vermansal di Villeneuve, Giuseppe Volpi, Emilio Bruzzone, Giuseppe Orlando; — schiera di nomi che hanno il loro posto fra il fiore della nostra aristocrazia economica e sociale, sia per intelligenza e competenza, sia per dignità ed illibatezza.

A questa lettera i fratelli Perrone hanno risposto per due modi: primo, sforzandosi di isolare l'attuale Consigliere Delegato della Banca, comm. Toeplitz, col quale essi credono di essere in lotta, dalle personalità che lo circondano; secondo col rievocare tutte le antiche, notorie campagne agitate, con molta loro partecipazione, contro la Banca Commerciale durante il periodo della neutralità e durante la guerra.

Ora, riguardo al primo punto, il lettore dovrà subito osservare la sua intima contraddizione. I fratelli Perrone cercano di isolare il comm. Toeplitz, liberandosi da tutti gli altri firmatari della lettera con la dichiarazione che fra essi ci sono delle egregie persone. Tale tattica è assolutamente inammissibile. Perchè, per cominciare, queste persone non sarebbero più «egregie» non ostante la benevola consacrazione dei fratelli Perrone, se essi non sentissero e non mantenessero, come non vi è ombra di dubbio, l'intera responsabilità della firma da loro data alla su accennata lettera. La interessata benevolenza con cui i fratelli Perrone tentano di metterle fuori causa, è una offesa appunto alla stessa onorabilità che essi mostrano di volere concedere loro. Tutte queste onorate e competenti persone, hanno la responsabilità della condotta della Banca; e quando esse ne affermano solennemente la nazionalità, respingendo con sdegno qualunque accusa, insinuazione e calunnia in proposito, bisogna o accettarne definitivamente la parola, come fa la grandissima maggioranza della opinione pubblica, o accusarle di colpevole connivenza o di insigne incoscienza. Altra via non c'è: o se i fratelli Perrone non vogliono scegliere, con l'opinione pubblica illuminata, la prima, riconoscendo il valore definitivo di una dichiarazione così autorevole, devono assumersi apertamente la responsabilità della seconda; devono cioè, se se ne sentono il coraggio, involvere nella accusa di consapevole opera antinazionale tutti gli Amministratori della Banca, tutti i rispettati nomi su riferiti.

Il secondo punto, come abbiamo detto, consiste nella ripresa delle vecchie accuse lanciate contro la Banca Commerciale, sia in buona sia in mala fede, durante la neutralità e la guerra, e che furono sempre recisamente e decisamente respinte e smentite. Nessuno può aspettarsi che qualunque persona di buon senso possa rientrare nel *mare magnum* di quelle affermazioni e declamazioni totalmente sorpassate; ma faremo in proposito due sole osservazioni. La prima è questa: che se quelle accuse in buona o malafede, fatte durante la situazione giustamente passionata della guerra, furono sempre e decisamente rintuzzate; se durante la passione e la vigilanza della guerra non una di quelle accuse o calunnie potè riuscire alla menoma ombra di prova, e dovettero tutte cadere di fronte alla verità e di fronte all'alta dignità ed onestà ed al superiore patriottismo degli uomini che reggevano la Banca; è semplicemente assurdo rievocarle ora, quando la prova del fuoco è passata e ci troviamo in una situazione più calma, e più favorevole ai giudizi spassionati. Rievocarle oggi non si può che per malsano, e crediamo anche ingenuo, espediente polemico, all'intento e col calcolo di confondere demagogicamente la testa del grosso pubblico, non certo delle persone rette e competenti, che solo sono in grado di dare un giudizio, e il cui giudizio è il solo che conta.

Ed ultimo e definitivo argomento contro questo tentativo di rievocazioni sia infine la testimonianza e la condotta degli stessi fratelli Perrone. I quali, solo meno di due mesi or sono, e, si noti bene, quando, avendo già ceduta la massima parte delle loro azioni, non potevano certo pretendere di esercitare su essa un controllo, accettarono, anzi richiesero di essere chiamati a fare parte del Consiglio e della vicepresidenza della Banca, e nell'assemblea tenuta il 31 marzo scorso pronunciarono alte parole di apprezzamento dell'opera della Banca e di stima e simpatia per i due consiglieri delegati, comm. Fenoglio e comm. Toeplitz. Ora il pubblico può e deve domandarsi che cosa sia avvenuto nelle poche settimane intercorse fra quella data e i recenti attacchi violenti dei fratelli Perrone alla Banca ed al comm. Toeplitz, per capovolgere improvvisamente quei giudizi solennemente espressi, e per dare ragione ai fratelli Perrone di richiamare in campo tutta l'antica e ormai sepolta — e sepolta da essi stessi — questione della nazionalità della Banca? Perchè essi non possono pretendere che l'aureola del patriottismo della Banca e di tutte le rispettate persone sopra nominate che ne fanno parte, dipenda dalle vicende del loro sorriso e del loro cipiglio, come avveniva a Versaglia pel sorrisi e i cipigli del Re Sole.

L'accaparramento e il guadagno

Rimane infine un'ultima questione: quella dell'accaparramento delle azioni, con conseguente ingente preda di Borsa, contenuta nella denuncia dell'avv. Turletti.

Pure lasciando, come è doveroso, che la denunzia dell'avv. Turletti faccia il suo debito corso, alcuni fatti possono già essere rilevati. La lettera con cui l'on. Silvio Crespi, presidente della Banca, rispondeva all'offerta dei fratelli Perrone di ricomprare le azioni da questi vendute al Consorzio Mobiliare Finanziario, dice: — Ho risposto ai fratelli Perrone di avere trasmesso, per ragioni di competenza, al Consorzio la loro proposta di ricomperare le azioni al prezzo al quale le hanno vendute, e del quale dovrà pure fare parte *il premio complementare di quaranta milioni che i fratelli Perrone hanno preteso*.

Ora i fratelli Perrone hanno protestato, negando questo fatto: dichiarando che i quaranta milioni non erano altro che un primo versamento sul prezzo totale delle azioni, vendute a L. 1350 ex-cedole (il che significa a L. 1400); che tale prezzo era il prezzo di Borsa del giorno in cui avvenne la vendita: che esso infine è inferiore al valore intrinseco delle azioni, ecc.

A tutto questo, senza pregiudicare un eventuale giudizio definitivo, si possono già fare alcune osservazioni. Se quei quaranta milioni siano stati una prima rata di pagamento, o siano stati, come si dice, passati *sotto il tavolo*, perchè non apparissero nel prezzo di vendita-compera, è cosa che non richiede discussione: fatti e documenti mostreranno da quale parte sia la verità. Ma riguardo all'argomento affacciato dai fratelli Perrone che il prezzo di L. 1350 ex-cedola corrispondesse al prezzo del giorno, molto c'è da ridire. Il prezzo del giorno, in titoli sottoposti alle fluttuazioni del mercato, non fa testo: se i fratelli Perrone si fossero provati a vendere in Borsa nella giornata, non diciamo le loro duecentomila azioni, ma solo una frazione di esse, avrebbero visto il prezzo precipitare di centinaia di punti... Infatti, per citare un esempio autorevole, il decreto attuale della imposta del patrimonio, per la valutazione dei titoli non ha fissato un giorno, ma ha stabilito giustamente una media di sei mesi; e se un tale procedimento fosse applicato alle azioni della Banca Commerciale, e cioè dal 28 settembre 1919 al 28 marzo 1920, la media sarebbe notevolmente inferiore al prezzo che i fratelli Perrone hanno potuto ottenere; e ciò non ostante la pressione rialzista esercitata sul mercato dal loro continuato accaparramento. E' notorio, del resto, che tale manovra borsistica consiste appunto in questo: che l'accaparratore, cominciando a comperare a prezzo basso, con la sua stessa compera, provoca un rialzo continuo verso la cifra che egli cerca poi di ottenere; l'accaparramento esercitando appunto la doppia funzione di procurargli i titoli e di preparare il prezzo più alto che costituirà il vero guadagno nella vendita futura.

La questione dunque non può essere racchiusa entro «il prezzo del giorno», nè dispersa nel *mare magnum* del prezzo intrinseco, che non si presta a valutazioni assolute. Essa è altra. Ciò che l'opinione pubblica si domanda, è se in tutta questa faccenda di accaparramento, compra e vendita di titoli, tentativi di scalata bancaria, ecc., i protagonisti abbiano o no lucrati i quaranta o più milioni; se i fratelli Perrone, ammesso anche che fossero partiti in buona fede per la conquista di quella Dulcinea ideale che era la nazionalizzazione del capitale della Banca, siano, come essi stessi confessano, anche perchè tale nazionalizzazione era già un fatto compiuto, usciti dall'impresa vinti; vinti sì, ma con la ingrata sorpresa di trovarsi in tasca, come ultimo esito dell'impresa ideale, l'ingombro di qualche decina di milioni in più; quasi a consolazione e vendetta di tanti altri idealisti disgraziati, che perdono generalmente e l'opera e i quattrini; quasi a dimostrazione, contro il calunnioso scetticismo, che alla fine anche la virtù è premiata, e con premi da fare impallidire d'invidia, i più induriti bricconi...

Fuori di scherzo e per concludere: al di fuori di tutte le divagazioni e declamazioni idealistiche e patriottiche, ciò che il pubblico desidera sapere ed ha diritto di sapere, è se questo ingente lucro abbia avuto luogo; per rendersi conto se la persistente campagna, che ora assopendosi, ora risvegliandosi, turba da due anni la vita finanziaria e cerca d'insinuarsi nella stessa vita politica del paese, non abbia fatto altro, al postutto, che accompagnare e celare una colossale campagna di Borsa coi suoi guadagni scarsamente leciti e certo portentosi; i quali, dove fossero, sarebbero un insulto alle presenti difficoltà della vita nazionale.

I TEATRI

I nuovi "Balli russi„ al Teatro Quirino

I russi continuano a fare la rivoluzione a casa propria ed a ballare in casa altrui. Sia nella rivoluzione che nella danza essi procedono con fermezza e con ardore. E se gli affari di Lenin si consolidano a Pietrogrado e Mosca, le imprese dei «balli russi» trovano terra propizia nella cosmopoli romana. All'inizio della primavera Sergo de Diaghilew, fiancheggiato da Cleopatra, Petruska ed altri personaggi incantatori, è venuto a conquistare il pubblico del «Costanzi»: dopo una gaudiosa permanenza di un paio di settimane, egli se ne è andato via, portando con sè molto lauro ed anche qualcosa di più utile. Adesso è la volta di Ileana Leonidoff. La bella e valente danzatrice ha organizzato con Aldo Molinari una serie di spettacoli coreografici di vera eccezione, con musiche prevalentemente russo-asiatiche e con scenari di lusso incredibile. Il buon seme sparso dalle principesse orientali e dalle dame-farfalle della compagnia Diaghilew è caduto su fertili zolle. I nuovi insperati germogli sono stati appunto esposti iersera al teatro «Quirino» ed hanno meritato la nostra attenta ed intera ammirazione.

Si intende che Ileana Leonidoff non poteva riuscire a stringere intorno a sè — nel giro, per così dire, di pochi giorni — un drappello considerevole di abili danzatori. La nuova «Compagnia di balli russi» mal potrebbe gareggiare in grandiosità di mezzi con quella che, al teatro Costanzi, ha celebrato i riti del «Sole notturno» con frenetiche e indimenticabili scorribande. Ma per l'eleganza degli scenari, la scrupolosa evocazione di costumi esotici, la dignità d'arte che informa ogni episodio, l'espressività del gesto dei mimi e la grazia armoniosa degli atteggiamenti della danzatrice-*étoile*, la Compagnia neonata non teme confronti con la sorella maggiore ed anzi se fosse messa duramente al paragone, sarebbe in grado di vincere, almeno in parte. Aggiungiamo che lo speciale ambiente del teatro Quirino — ristretto, ma estremamente signorile — conferisce ai quadri di danza raffinatissima una cornice leggiadra e precisa. Lo spettacolo di iersera ha, pertanto, soddisfatto al massimo grado l'*high-life* della capitale e noi oggi ci rallegriamo vivamente con la Leonidoff per il duplice successo da lei riportato come danzatrice e come maestra di coreografia.

Si è incominciato con una *Fantasia indiana*, di stile elevato e di semplicità assoluta. Costumi di gran prezzo: tessuti di seta e d'oro: colori abbastanza vivi, ma fusi con effettivo magistero d'arte. La Leonidoff, pur avendo il capo gravato di una iperbolica acconciatura, ha danzato a meraviglia, rivelando un giuoco ritmico singolare delle braccia e delle mani. Il pubblico ha applaudito con vero slancio questo quadro, sottolineato da musiche belle del Glinka e del Rimsky-Korsakow, novellamente istrumentate — e con quanta perizia! — da Ottorino Respighi.

La sorpresa degli spettatori è stata anche più viva all'aprirsi del velario per il secondo balletto: *Sèvres de la vieille France*. Quale miracolo gentile! Una scena candida, costellata di porcellane preziose del 18.o secolo, con la Camargo in portantina, con uno straordinario cantore e suonatore di liuto, ben cognito a Watteau, Lancret e Pater! L'orchestra ha suonato il *minuetto d'Exaudet* e un allegro *Tambourin*, mentre le figurine di Sèvres si animavano. Infine la Camargo — Ileana Leonidoff — dopo aver messo ancora un po' di cipria sulle proprie guancie, è uscita dalla portantina e ha danzato una gavotta aristocratica e leziosetta. Un'ovazione, tre volte ripetuta, ha significato il godimento del pubblico. E' stato, questo, il momento culminante della serata.

Poi siamo stati riportati in Oriente, tra le schiave e le odalische, tra i *narghilè*, le lampade rosse e i violenti amori sensuali. Borodine e Rimsky-Korsakow ci hanno servito, per il tramite di Ottorino Respighi, alcune melodie di fascino irresistibile. E la Leonidoff, nelle sue succinte vesti di schiava, ha mimato con intensa espressività una scena di terribile angoscia.

Finale: la *Danza Pirrica* scandita su musica di Chopin e precisamente sulla eroica *polacca in la maggiore*, istrumentata a dovere dal Respighi e diretta egregiamente dal maestro Arduini. Scenario originale e prestigioso. Tonalità fredde; trionfo di marmi rari con fregi guerreschi: fuoco abbagliante, luce di gloria, degna dell'episodio Achilleo. Peccato che Ileana Leonidoff, a buon diritto un po' stanca, non abbia iersera potuto danzare con quella irruenza che ora richiesta dall'argomento e dalla musica clamorosa. Ad ogni modo il successo della *Pirrica* è stato sincero.

Stasera il quadruplice spettacolo sarà ripetuto. Speriamo che l'unico inconveniente lamentato iersera, quello dell'esagerata lunghezza degli intervalli, possa essere eliminato. E sin d'ora attendiamo con fiducia i nuovi balletti che la «Compagnia Leonidoff» ha in animo di allestire.

Dopo le gioie equivoche di tanta musica melodrammatica, le delizie vere della danza nuovissima valgono a rinfrancare gli spiriti spossati e i cuori disillusi.

A. G.

La serata di Tofano all'"Argentina„

E' innegabile che Sergio Tofano, del quale ci siamo occupati altra volta con schietta simpatia, si avvicina sempre di più alla conquista d'una sua precisa e sicura personalità d'artista. La guida di Virgilio Talli fa sì che da questo giovane del quale seguiamo con fiducia la facile ascesa, balzi fuori precisandosi nelle sue qualità più personali oscillanti dal commento ironico del personaggio fino alla sorprendente efficacia di certi rigidi effetti caricaturali, un attor comico che, è facile prevederlo, onorerà la scena di prosa italiana.

Ieri sera in occasione della sua serata, il pubblico che affollava il teatro ha voluto testimoniare al Tofano, interprete giocondissimo de *La maschera e il volto*, quanti pregi gli riconosca oggi e quanta fiducia riponga nell'avvenire del giovine attore.

Il quale ieri sera mise in valore le sue qualità più particolari di attore brillante e s'ebbe grandi feste dal pubblico romano.

Stasera la prima di *Quel gato lord Quex* di Pinero.

La serata della Gramatica al Valle

Ricordiamo per domani sera al «Valle» la serata in onore di Emma Gramatica. La illustre attrice sarà «Nora» in *Casa di bambola*, di Ibsen. Si prevede un teatro affollatissimo. Domenica ultime due recite della stagione.

Tre debutti al "Margherita„

Al programma applauditissimo con la *Fedora*, *Pompon*, le *Sisters Desloy*, *Fredy*, ecc., si aggiungono stasera gli importanti debutti del *Duo Teseo*, di *Sevieli*, della *Galleano*.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Gabrè*.

Applauditi tutte le sere *Fernando*, *Hervieu e C.i*, *I Viotti* e *Gemma Preziosa*. — Domani grande serata di *Gabrè*.

Etta Cielo trionfa all'"Apollo„

richiamando un pubblico numeroso ed elegante. Applauditissimo il resto del ricco programma.

I "Consigli di cascina„ nel Soresinese

CREMONA, 28. — Tempo fa in alcuni comuni soresinesi numerosi contadini organizzati presso l'Ufficio cattolico del lavoro, con violente intimidazioni, riuscivano a strappare ai conduttori di fondi un nuovo patto di lavoro che alterava profondamente l'essenza del patto colonico stabilito tra la Federazione e l'Ufficio cattolico del lavoro sotto il patrocinio dell'on. Miglioli. Le pattuizioni furono sconfessate dalla Federazione agricola che si richiamò al patto colonico.

L'Ufficio del lavoro reagì e si iniziò una violenta azione in tutto il soresinese che dura da 15 giorni con carattere di ostruzionismo e di sciopero bianco nelle cascine. Le campagne sono tranquille ma non si lavora. La mungitura si svolge sotto la tutela dei carabinieri. Sono stati istituiti i *Consigli di cascina*, nominando tre contadini in ogni azienda.

L'on. Miglioli parla a quella gente un linguaggio pieno di violenza e di suggestione col miraggio delle più lusinghiere conquiste.

Il Congresso camerale a Torino

TORINO, 28. - Ecco il testo dell'ordine del giorno che dopo il discorso di Baldesi per la Federazione del lavoro e di Baratono per la Direzione del partito venne votato nella tornata di ieri, a conclusione della vivace discussione di questi giorni sulla relazione morale della commissione esecutiva della Camera del lavoro: «Il Congresso camerale, udita la relazione della commissione esecutiva, dopo ampia discussione approva incondizionatamente e passa all'ordine del giorno».

Questo ordine del giorno ebbe 56722 voti.

L'ordine del giorno Galletto, redattore dell'*Avanti*, di completa sfiducia alla Camera del lavoro, alla direzione del partito ed alla Confederazione, ha avuto 47700 voti. Le maggiori organizzazioni hanno votato nella loro maggioranza in favore della commissione della Camera del lavoro cioè contro gli estremisti; e cioè i lavoratori dello Stato, i tessili, i dipendenti comunali, i ferrovieri secondari, i gasisti. Per l'ordine del giorno estremista votarono i commessi, gli impiegati, i lavoratori del legno, i carrettieri, i tramvieri e i ferrovieri.

La discussione, dopo la votazione di questo ordine del giorno, si svolse sui consigli di fabbrica, questione già discussa nella precedente seduta del congresso. Relatore sulla questione dei consigli di fabrica è stato il prof. Tasca, il quale concluse dicendo che la dittatura proletaria deve significare subordinazione della volontà individuale alla necessità collettiva. Voi anarchici — ha detto con foga l'oratore — che ci chiedete se domani i socialisti fucileranno chi si rifiuta di lavorare, dite ai vostri compagni operai che il regime comunista sarà quello dell'obbligo di lavorare perchè il problema della produzione è quello stesso della vita della rivoluzione.

Questa della rivoluzione in un domani socialista è stata una preoccupazione degli elementi più estremisti. Questa domanda fu rivolta l'altro giorno anche a Buozzi.

Il prof. Tasca affermò che i socialisti non possono collaborare con gli anarchici se non nel primo periodo della rivoluzione, cioè nella lotta per l'abbattimento del potere capitalistico e ricordò che terre e fabbriche non debbono essere diretta proprietà dei contadini o degli operai, ma della collettività. Affermò che nell'interno delle fabbriche si controlla poco e che bisogna snidare la demagogia spirituale da cui è pervasa la massa torinese.

Buozzi ripetè in sostanza quello che aveva detto precedentemente al Congresso della Federazione a Genova; quindi affermò che è necessaria una maggiore disciplina di lavoro la quale deve permettere di lottare, di vivere e di vincere. E la Federazione, egli disse, è informata a questo concetto, perchè essa si trova nettamente sul terreno della 3. internazionale a cui aderisce.

Audace rapina nel parco di Milano

MILANO, 28. — Un'avventura poco piacevole è capitata al commerciante Laser di Zagabria.

Dopo di essere stato all'*Eden*, mentre si avviava lungo la via del Parco fu avvicinato da due malviventi che lo derubarono di 55.000 lire.

Appena informata la questura questa inviò sul posto delle guardie regie che furono però accolte a colpi di rivoltella. Le guardie fecero uso del moschetto, ma la breve battaglia non ebbe tragiche conseguenze.

Degli aggressori non si hanno notizie.

Commis.ne Tecnico Amministrativa DEL 5 CENTRO AUTOMOBILISTICO

Avviso d'Asta

Si rende noto che nei giorni sotto indicati, alle ore 9, in *Treviso*, Porta Calvi, presso la Commissione Tecnico Amministrativa del 5.o Centro Automobilistico avrà luogo la vendita all'asta pubblica, mediante offerte segrete, dei seguenti materiali automobilistici fuori uso:

Il giorno 31 maggio 1920 — N. 35 lotti autocarri di tipo e marca diversi.

Il materiale è depositato nel Campo di concentramento di Treviso, Piazza d'Armi, e può essere visitato tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Il giorno 1.o giugno 1920 — N. 34 lotti autocarri di tipo e marca diversi.

Il materiale è depositato nel Campo di concentramento di Istrana, e può essere visitato tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Le offerte compilate su carta bollata da L. 2 e contenenti un deposito cauzionale pari ad 1/5 dell'importo del materiale per il quale si concorre, devono essere presentate o spedite all'Ufficio Amministrazione della Commissione Tecnico Amministrativa del 5.o Centro Automobilistico in *Treviso*, Viale Risveglio. Potranno essere personalmente presentate al presidente del seggio mezz'ora prima di quella fissata per l'apertura dell'asta.

Il Bollettino N. 35 pubblicato dalla Commissione Superiore per l'alienazione del materiale residuato dalla guerra e contenente le norme d'asta è visibile presso tutte le Camere di Commercio del Regno. Il Bollettino stesso è in vendita presso le principali edicole di giornali.

Tutte le tasse e spese d'asta verranno a carico degli aggiudicatari.

Il capitano d'Amministrazione della Commissione tecnico-amministrativa
Beltrame.

Ultime notizie e informazioni

La ripresa dei negoziati italo-jugoslavi sarebbe rimandata a dopo Spa

Molti dei nostri lettori immaginavano che, ricostituitosi definitivamente il Ministero Nitti e tornato al Dicastero degli Affari Esteri l'on. Scialoja, fossero ripresi immediatamente con gli Jugoslavi i negoziati interrotti a Pallanza per la crisi del Gabinetto italiano. Abbiamo invece ragione di ritenere che il cosidetto « incontro di Pallanza » non avrà più luogo. Con ciò non intendiamo affermare che non avranno più luogo in avvenire conversazioni fra i rappresentanti dell'Italia e i rappresentanti del Regno S. H. S. per addivenire ad una soluzione per trattativa diretta del problema adriatico. Vogliamo solo dire che non vi saranno più convegni italo-jugoslavi a Pallanza.

E' bene ricordare che la crisi ministeriale a Belgrado del Gabinetto Protic — crisi durata alcune settimane, in mezzo ai disordini interni ed agli scioperi più gravi tanto nel campo operaio quanto in quello delle comunicazioni e dei trasporti — è stata finalmente composta con la formazione del nuovo Ministero Vesnic, in cui, però, il dott. Trumbic ha conservato, com'è noto, il portafogli degli Affari Esteri. Ora, il Gabinetto Vesnic — almeno a giudicare dalla stampa ufficiosa di Belgrado — ha l'impressione che in Italia una parte dell'opinione pubblica non sia più tanto disposta a facilitare, come forse sarebbe avvenuto ai primi di maggio, una rapida soluzione per accordo amichevole. Perciò non ha più fretta di concludere, come avrebbe concluso con prontezza quando il Ministro Scialoja si recò a Pallanza prima della crisi. Si crede insomma a Belgrado che le esigenze dell'Italia possano essere cresciute in queste ultime settimane. Resta quindi probabile che la ripresa di una conversazione diretta italo-jugoslava non avvenga nè in maggio nè in giugno. Tutto induce oramai a credere che la ripresa dei negoziati diretti avverrà solamente dopo la Conferenza di Spa che — come è noto — l'on. Nitti ha chiesto sia rimandata al 15 luglio. Quindi le trattative per l'Adriatico sarebbero difficilmente riprese prima della fine del prossimo mese di luglio o del principio dell'agosto.

Ci consta anche che la delegazione jugoslava insisterebbe perchè i nuovi negoziati avvenissero a Parigi o — almeno — in Isvizzera. Ma sulla determinazione precisa del luogo e della data dell'incontro nulla di concreto si può dire fin d'ora. Troppo tempo ci separa ancora dall'epoca probabile del Convegno. Questo soltanto è sicuro: che non avverrà tanto presto e non avrà più luogo a Pallanza.

Sul rinvio della conferenza di Spa

PARIGI, 28.

Il *Matin* scrive: I governi alleati hanno cominciato ad intrattenersi sul suggerimento del Governo italiano di aggiornare al 15 luglio la data della Conferenza di Spa. Questo suggerimento è accolto poco favorevolmente perchè se esso fosse ammesso sarebbe impossibile tenere prima dell'autunno la Conferenza internazionale finanziaria di Bruxelles.

Ora non si può lasciare, dice il *Matin*, la situazione finanziaria dell'Europa in una incertezza così lunga. Fra le altre cose aggiornare questa Conferenza finanziaria avrebbe per effetto immediato di arrestare la diminuzione di differenze fra i cambi bassi e i cambi elevati.

Nel Ministero della Guerra

Il ministro della Guerra, con disposizione andata in vigore ieri, è stato autorizzato a delegare, fino a sei mesi dalla conclusione della pace, al Sottosegretario di Stato e ai Direttori Generali competenti, con decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, la decisione e la firma degli atti che sono riservati alla sua carica, in materia di avanzamento, in materia disciplinare e in materia di cessazione di servizio.

Tale facoltà non potrà però riguardare provvedimenti concernenti i generali.

Gli avventizi dell'arsenale di Napoli per la revoca del licenziamento

Il Sottosegretario per l'interno on. Porzio, oggi ha ricevuto una commissione del personale straordinario dell'Arsenale di costruzioni di artiglieria di Napoli, inviata dalla classe a Roma per spiegare una azione presso i membri del Governo in seguito alle disposizioni ministeriali pubblicate nel giornale militare del 21 maggio.

La commissione dopo avere esposte ampiamente le ragioni degli operai avventizi ha presentato un memoriale in cui invoca la revoca degli ordini di licenziamento in corso. L'on. Porzio ha assicurato il maggiore interessamento per i desiderata degli operai ed ha promesso che spiegherà subito una azione personale perchè siano vagliate le richieste contenute nel memoriale.

L'Ispettorato Generale di Marina soppresso

Da ieri è abrogata la carica di Ispettore Generale della Regia Marina.

Per le alte benemeranze acquistate durante la guerra, all'Ispettore Generale attualmente in carica, ammiraglio Paolo Thaon di Revel, — con provvedimento consimile a quello usato al generale Armando Diaz, in occasione dell'abolizione della carica di Ispettore Generale dell'Esercito — saranno corrisposti a vita lo stipendio e gli assegni tutti di cui è attualmente provvisto.

Per i ferrovieri di Trento

I ferrovieri di Trento hanno deciso di spiegare un'azione presso il Governo perchè la legge sulle case economiche sia ad essi estesa ancora prima della dichiarazione di annessione delle Terre liberate. Accompagnata dagli on. Volpi e Panebianco una apposita Commissione è stata iersera ricevuta dal Sottosegretario di Stato per l'Interno on. Porzio, il quale dopo aver ascoltate le ragioni della classe ampiamente esposte, ha assicurato i componenti la Commissione che sarà presto messo allo studio un apposito decreto per l'appagamento delle richieste presentate.

Il servizio di motoaratura di Stato

Da ieri è stato soppresso il Deposito scuola motoaratori costituito in Roma per amministrare tutto il personale militare assegnato al servizio della motoaratura di Stato.

Ringraziamento alla Legazione Georgiana

La Legazione Georgiana comunica: Il 26 maggio, secondo anniversario dell'indipendenza della Repubblica Georgiana, la Legazione Georgiana a Roma ha ricevuto numerosi auguri per lettere e personalmente.

La Legazione esprime la sua sincera gratitudine a tutti coloro che vollero associarsi alla sua festa nazionale.

L'on. Nitti e Fiume

Il Presidente del Consiglio on. Nitti ha ricevuto nel pomeriggio di ieri — a Palazzo Braschi — la deputazione del Consiglio Nazionale di Fiume, composta del presidente comm. Grossich e dei delegati avv. Nascimbeni e Rudan. L'on. Nitti prese occasione per esprimere alla deputazione tutto il suo più profondo rincrescimento per l'arresto dei delegati fiumani, ordinato per un deplorevole errore dalla Questura, ed assicurò che i rappresentanti di Fiume avrebbero trovato come sinora nel Governo il massimo interessamento alle sorti della città e ai bisogni della popolazione.

Il colloquio, al quale partecipò anche il capo dell'Ufficio Centrale per le nuove Provincie, è durato poi più di un'ora e mezzo ed è stato cordialissimo. Il prof. Grossich fece all'on. Nitti una fedele esposizione dello stato in cui Fiume oggi si trova, dei bisogni della città, dei sentimenti che animano sempre i fiumani, desiderosi sopratutto di una pace che assicuri la sovranità d'Italia sulla città italianissima.

L'on. Nitti rispose che le sue trattative con i jugoslavi hanno mirato e mirano principalmente ad assicurare questa sovranità. Tutto, anzi, farebbe ritenere che a questo diritto dell'Italia, i jugoslavi ormai siano rassegnati.

Il prof. Grossich e i suoi colleghi esaminarono quindi le varie possibilità di una pace adriatica e, sempre nell'interesse dei fiumani, espressero alcuni « desiderata » relativamente alla ferrovia Volosca-San Pietro e alla gestione del porto di Fiume. Furono, insomma, largamente discusse le varie modalità di soluzione del problema di Fiume e i delegati riaffermarono il loro voto per l'annessione della città e del distretto col porto e le ferrovie.

L'on. Nitti prese buona nota, promettendo il suo massimo interessamento per la difesa di tutti i più equi interessi economici e morali, dei fiumani. Il prof. Grossich e i suoi compagni vivamente ringraziarono l'on. Nitti per le sue confortevoli assicurazioni.

I dalmati dall'on. Nitti

Stamane alle 11 il Presidente del Consiglio ha ricevuto una delegazione di dalmati — tra cui era il sindaco di Zara sig. Ziliotto — accompagnata dall'on. Pitacco. La conferenza fra i delegati di Dalmazia e l'on. Nitti è durata circa un'ora.

La medaglia mauriziana a E. Millo

All'ammiraglio Enrico Millo è stata conferita la medaglia Mauriziana pel merito militare di dieci lustri.

Ostruzionismo... scolastico

Abbiamo richiamato più volte l'attenzione dei funzionari dello Stato sulla grave situazione del paese e sulla necessità di desistere da agitazioni inconsulte.

Ci lusingavamo perciò che, almeno da parte di categorie di funzionari che hanno o dovrebbero avere un più fine senso di responsabilità, si fosse guardato allo sciopero e all'ostruzionismo con una visione alquanto realistica. Invece è proprio in questi giorni che gl'impiegati degli uffici provinciali scolastici annunziano, con una circolare poco serena, che essi hanno attuato l'ostruzionismo dopo uno sciopero di 24 ore!

Non vogliamo fermarci sulle richieste della classe interessata, ma sia in fatto che sono per l'appunto di ieri i provvedimenti emanati dal ministro Torre con i quali sono stati applicati i ruoli aperti a quei funzionari e si è provveduto a sensibili miglioramenti di carriera. Difatti, in contrasto a qualche irriverente frase di circolare, stanno i plausi, pervenuti da ogni parte al Ministro della P. I. per i provvedimenti adottati, come dall'Associazione dei provveditori agli studi, dall'Unione Nazionale Insegnanti Medi, dall'Associazione Ispettori scolastici, dalla Federazione Capi d'Istituto, dai professori universitari.

E' vero che vi sono altre richieste, della classe dei funzionari delle amministrazioni scolastiche, quali l'aumento dei posti di ragioniere, la sistemazione degli avventizi, ecc., ma tali richieste involgono problemi comuni a tutte le altre classi dei funzionari dello Stato. In ogni modo l'energia di cui ha dato prova l'on. Torre sta a dimostrare che nulla sarà trascurato.

I funzionari degli uffici scolastici e tutti gli altri impiegati pensino che urge, invece, un po' di buona volontà da parte di tutti se vogliamo veramente contribuire a quell'opera di pace e di lavoro di cui il Paese ha tanto bisogno e a cui dovrebbero contribuire specialmente coloro che vivono nell'amministrazione della scuola.

Lo sciopero del personale dei "Wagons-Lits,,

Come è noto il personale dei Wagons-Lits è da tempo in sciopero non avendo raggiunto un accordo sulla base economica con i rappresentanti la compagnia. Il Sottosegretario di Stato all'Interno on. Porzio ha deciso di spiegare un'azione personale per una composizione amichevole della vertenza. A tale scopo sono stati riuniti iersera nel Gabinetto dell'on. Porzio i delegati delle due parti. Iniziatesi le trattative mercè l'opera pacificatrice del rappresentante del Governo esse sono state avviate su basi tali da far sperare che al più presto si possa giungere ad un completo e definitivo accordo.

Il processo Dreix

Continua l'arringa della P. C.

LIVORNO, 28. — Nella udienze odierne del processo Dreix l'avv. Gattai della P. C. ha proseguito la sua arringa trattando ampiamente delle varie perizie, per rilevare che fra esse non esistono dissonanze sostanziali di giudizio, ma che le diverse esperienze si combaciano e si completano a vicenda.

Tratta poi di quella che chiama la sintomatologia della delinquenza di Giulia Dreix, i cui metodi misteriosi fecero sorgere i primi sospetti presso il personale di servizio di casa Berg. Esaurita così la generica della causa, l'avv. Gattai si accinge a dimostrare che Berta Berg fu vittima del tossico somministratole con sapiente lentezza; e che dell'orribile delitto unica autrice fu l'imputata attuale che si trova travolta e schiacciata da dieci indizi, precisi come altrettante prove. L'oratore affronta risolutamente la base della tesi defensionale, osservando che l'ipotesi di eventuali correità rimaste ignote, non attenua e tanto meno esclude la responsabilità di Giulia Dreix, contro la quale i giurati dovranno emettere un verdetto esemplare e severo.

L'avv. Gattai concluderà nell'udienza antimeridiana di domani la sua arringa, dopo di che il processo verrà rinviato per la prosecuzione a martedì prossimo. In tal giorno l'avv. Cappanera, della difesa, inizierà la sua replica; e questo significa che la sentenza non si potrà avere se non sulla fine della settimana ventura.

Lo sciopero generale nel Friuli sospeso

UDINE, 28. — Allo sciopero generale è subentrato stanotte un armistizio, poichè la Camera del lavoro di Udine ha disposto la sospensione... delle ostilità dalle ore 24. Non sarà però seguita forse in tutte le piaghe. Le masse restano con le armi al piede, in attesa dell'invocata soluzione radicale. A Gemona e a Tarcento sono stati sequestrati da parte delle rispettive Camere del lavoro, autocarri e automobili private per requisire viveri e fronteggiare la carestia derivante dallo sciopero. A Pordenone sono stati sequestrati vagoni di generi alimentari.

L'amministrazione comunale di Udine, benchè radicale, ha chiuso ieri il Municipio in segno di lutto per il conflitto di ieri in piazza. La Camera del lavoro si è compiaciuta per l'atteggiamento favorevole della autorità provinciali e per l'intervento nel conflitto di ieri del generale Varini, il quale è riuscito a scongiurare un eccid o. Gli arditi sono stati sostituiti dagli alpini e dai fanti. Il passaggio di queste truppe a drappelli armati per le vie della città dava occasione ad evviva da parte della folla. Durante i funerali dell'ucciso di ieri, che risultò essere l'elettricista Giovanni Cargnellutti, di Udine, la Prefettura ha fatto ritirare le truppe. Al cimitero l'on. Cosattini ha annunciato i risultati ottenuti dallo sciopero, ed ha spiegato che durante la tregua ordinata continueranno le trattative col Governo. Il servizio ferroviario sarà ripreso probabilmente stamane.

Il lavoro però è ripreso parzialmente

UDINE, 28. — Lo sciopero generale del Friuli è cessato soltanto in parte a Udine e nei centri vicini.

I ferrovieri si sono presentati alla stazione di Udine per comunicare che non riprenderanno il lavoro finchè non saranno ritirati gli agenti che in questi giorni hanno funzionato nelle stazioni e finchè non sarà rilasciato in libertà un loro collega trovato l'altra sera in possesso di una rivoltella che la questura ritiene proveniente dal saccheggio del negozio dell'armaiuolo di via Cavour. Il procuratore del Re ha fatto rispondere ai ferrovieri di non poter rilasciare in libertà il loro collega arrestato perchè colto in flagrante durante il saccheggio. Per poterlo rilasciare subito occorrerebbe l'autorizzazione del Guardasigilli, pratica assai laboriosa. Quindi i ferrovieri questa mane alle 10 sono tornati al lavoro abbandonando l'altra richiesta relativa all'allontanamento degli agenti e funzionari che furono durante lo sciopero addetti alla stazione. In gran parte si tratta però non di agenti ma di militari.

I treni che erano affollatissimi di viaggiatori hanno ripreso a funzionare.

Sindacati bianchi e sindacati rossi in un articolo delle "Battaglie sindacali,,

MILANO, 28. — L'organo della Confederazione del lavoro, *Battaglie Sindacali*, pubblica un articolo di Baldesi, uno dei segretari della Confederazione a proposito degli impegni corsi tra il Governo e il Partito popolare in base ai quali i Sindacati bianchi riconosciuti ufficialmente avranno la loro rappresentanza nei corpi consultivi dello Stato. Tra le righe dell'articolo non è difficile comprendere che il Baldesi non disconosce che una gravissima responsabilità nel determinarsi della deplorata situazione spetta precisamente al partito socialista per il suo atteggiamento di assoluto nichilismo, così come i deputati socialisti posti a scegliere tra il Governo migliore e il Governo peggiore non possono esprimere la preferenza, e, secondo le teorie di taluni deputati del massimalismo più estremista, dovrebbero anzi optare per il Governo peggiore, in omaggio alla famosa teoria del « tanto peggio, tanto meglio » che un rappresentante della Direzione del Partito, il prof. Baratono, in un discorso pronunciato al Congresso delle Camere del lavoro di Torino, non esitava a qualificare pazzesco. Il Baldesi definisce ricatto quello compiuto dai popolari verso il Governo, e opina che se i popolari vogliono avere parità di trattamento nei corpi consultivi dovrebbero averla completa, vale a dire con la totale esclusione delle organizzazioni confederali. L'abbandono di tutti i posti oggi occupati nella rappresentanza consultiva, e l'inizio di una lotta senza quartiere contro il Partito Popolare, sono apertamente propugnate dallo scrittore. Finora il consiglio direttivo della Confederazione del lavoro non ha avuto occasione di occuparsi della cosa e non se ne occuperà fino al ritorno dalla Russia del segretario generale on. D'Aragona. Non si deve però credere che la tesi del Baldesi raccolga unanimi consensi nell'ambito delle organizzazioni operaie e perciò è da prevedere che essa provocherà vivaci discussioni.

100,000 lire di gioielli involati alla Contessa Dentice Di Frasso

TORINO, 28. — Ieri sera, poco prima della partenza del diretto per Roma, si presentavano al Commissario di P. S. della stazione il conte e la contessa Dentice Di Frasso a denunciare che era stata loro rubata una piccola valigia contenente gioielli della signora valutati oltre cento mila lire.

La contessa Elsa Dentice Di Frasso era giunta alle ore 19 col diretto di Parigi insieme a suo marito, il quale è capitano di vascello, e delegato italiano nella Commissione interalleata del Danubio. Erano entrambi stanchi perchè il treno aveva avuto un ritardo di parecchie ore e, siccome il conte doveva proseguire col diretto delle 20 per Milano e la contessa invece doveva recarsi a Roma col diretto delle 20.30, fu fatto trasportare il bagaglio parte sopra un treno e parte sopra un altro.

La contessa fece disporre una grossa valigia contenente i suoi abiti e una piccola valigia contenente i suoi gioielli in uno scompartimento di prima classe, mentre i due coniugi, senza lasciare alcuno a custodia dei loro bagagli si recarono al ristorante della stazione per pranzare. Pochi minuti prima della partenza del treno di Milano, il conte volle accompagnare la consorte a prendere posto nel diretto di Roma e fu allora che la contessa si accorse della scomparsa della preziosa valigetta. I Di Frasso — come ho detto più sopra — dovendo partire per Milano, lasciò la signora a fornire al funzionario maggiori informazioni.

La contessa ha dichiarato che tra i gioielli rubati vi è una collana di una settantina di brillanti di varia grandezza del valore di 50 mila lire. Gli altri gioielli complessivamente li ha valutati per oltre 50 mila lire.

Del ladro nessuna traccia. Si fanno due ipotesi: la prima che si tratti di un ladro occasionale che abbia rubato la piccola valigia senza sapere quale fosse il vero contenuto; la seconda che si tratti invece di ladri internazionali i quali abbiano seguito la signora da Parigi.

In segno di protesta per i fatti di Roma. — Gli studenti delle scuole medie di Firenze hanno espresso alle rispettive direzioni il proposito di sospendere le lezioni. In molte scuole il desiderio degli studenti è stato accolto e i locali si sono chiusi.

Partecipazione di socialisti polacchi al Governo

VARSAVIA, 28.

Il partito socialista polacco ha deciso di partecipare al Governo.

E' quindi probabile un rimpasto ministeriale a breve scadenza.

I bulgari profughi dalla Tracia

SOFIA, 28.

I giornali pubblicano notizie giunte dalla frontiera bulgaro-tracia secondo le quali i profughi bulgari, provenienti dalla Tracia, continuano ad affluire in numero sempre maggiore. Tutte le strade sono ingombre di lunghe colonne di profughi che portano con loro gli oggetti più indispensabili sotto la pioggia che li sferza.

Il Governo bulgaro prende tutti i provvedimenti necessari per l'alloggio e il vettovagliamento dei profughi.

Si segnalano numerosi casi, specie nella regione di Foredji, di profughi bulgari assaliti da bande di predoni armati. Vi sarebbero parecchi morti.

La ripartizione della indennità tedesca

LONDRA, 28.

Un giornale della sera di solito bene informato, l'*Evening Standard*, annuncia che il trattamento stabilito per la Francia e il Belgio di rimborsare l'Inghilterra parallelamente al versamento della indennità tedesche, viene reclamato anche dall'Italia, dalla Romania e dalla Serbia, ossia dalle nazioni alleate che hanno diritto ad una quota parte dell'indennità stessa. Ora, la quota che gli alleati debbono all'Inghilterra è in totale di 41 miliardi e 950 milioni di lire alla pari. Parte di essa tuttavia deve andare al pagamento dei debiti che gli alleati hanno concluso con l'America per il tramite dell'Inghilterra.

Secondo i dati che vengono forniti dal tesoro britannico questi debiti in cui non sono calcolate le somme anticipate a guerra finita per opere di ricostruzioni dei piccoli paesi, vengono così distribuite: Russia 16 miliardi, Francia 11 miliardi e 762 milioni, Italia 11 miliardi e 730 milioni, Belgio 2 miliardi e 183 milioni, Serbia 500 milioni, Grecia, Portogallo e Romania 1 miliardo e 265 milioni complessivamente.

I Greci e Dedeagatch

ATENE, 28.

Il generale Zimbrackachi è entrato a Dimaldyna bene accolto da tutta la popolazione compresi i bulgari. Si annunzia pure la contemporanea entrata dei greci a Dedeagatch. Il giornale Nea Ellas annunzia che i greci occuperanno domani Coritza e l' Elefteros Tipos *dice che oggi comincia la occupazione della Tracia occidentale.*

DAIMI.

SOCIETA' ANONIMA per la Utilizzazione delle Forze Idrauliche della Dalmazia.

SEDE IN TRIESTE

Il dividendo dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1919, fissato dal Congresso generale ordinario del 20 maggio 1920 in L. 20, per ciascuna azione, sarà pagato a partire dal 10 giugno 1920 contro il ritiro delle cedole numeri 12, 13, 14, 15, 16 e 17:

Presso la Banca commerciale triestina a Trieste.

Presso la ditta Cavalsassi e Cremonesi a Roma.

Presso la Banca commerciale italiana a Roma, Milano e Trieste.

Presso il Credito Italiano a Roma, Milano e Trieste.

Presso la Banca Italiana di sconto a Roma, Milano e Trieste.

Per quanto riguarda le azioni dell'emissione 1919, per le quali non vennero ancora rilasciati i titoli definitivi, il pagamento del dividendo si effettuerà soltanto presso la Banca commerciale triestina in Trieste verso presentazione dei certificati interinali, sui quali verrà apposta analoga dichiarazione.

Trieste 26 maggio 1920

Il R. Commissario
CAIRO

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Lanciello, gerente responsabile

Oggi, alle ore 1.30, dopo lunga e penosa malattia, munita di tutti i conforti della Fede, cessava santamente di vivere la Nobildonna

EUGENIA CAMPODONICO ved. GARGIOLLI

di soli anni 52

Ne danno straziati il triste annuncio; i figli avv. ETTORE, MARIA col marito dott. FRANCO TURRI, BARBERINA; il fratello avv. ANTONIO CAMPODONICO.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Fivizzano, 27 maggio, 1920.

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, spegnevasi cristianamente, a 82 anni, la nobile e cara esistenza di

GIULIA BELLONI ved. ROSA

La nipote e figlia d'elezione MICHELINA TRABALZA ROSA, col marito CIRO TRABALZA e i figli MARIA UMBRA, MANLIO, FOLCO e MARIA NOVELLA, ne dà costernata il triste annunzio.

Roma, 28 Maggio 1920.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

Avvisi economici

L. 0.35 la parola, minimo L. 3.—

A. Vendonsi blocco e dettaglio carri due quattro ruote. Carri chiusi per macellai, carri militari diversi, Rivolgersi, Silvestri, Banco Gestioni, Due Macelli 66, ore 11-12 1/2, 18-19 1/2.

AZIENDE agricole. Ruote da Barrozza da carretto complete con assale ottimo prezzo. Ditta Barchiesi, telef. 16, Albano Laziale.

BAGNI mare vendonsi tende tendoni in tela impermeabile adatte spiaggia prezzi occasione. Casetta 1-V, Unione Pubblicità, Milano.

CAMION Fiat 18 BL Spa 9000. Seminuovi vendonsi Via Conciatori 9, Presso Porta S. Paolo.

CEDESI importantissima ditta oculistica palermitana. Condizioni vantaggiose. Offerte: Scrivere Casetta 21 D., Unione Pubblicità Italiana, Palermo.

CERCASI governante severa, colta. Alberto Mari, posta, Roma.

CHIAROVEGGENTE madame Mery. Prodigiosi consulti scienze occulte prof. Ancora, Statuto 58-6 (pomeriggio).

ESPORTARE merci fornite permessi cerchiamo offerte dettagliate. Scrivere B. 32, Unione Pubblicità.

GRUPPO Marelli su base Motore Amp. 50 Volts, 125 per 30 dinamo Amp. 200 Volts 65. Casella 357, Unione Pubblicità Italiana, Ravenna.

GRUPPO su base Motore HP. 10 Volts 125/220 per 30 Dinamo Amp. 46 Volts, 235. Casella 357, Unione Pubblicità Italiana, Ravenna.

LA SOCIETA' Italiana del « Marmol » cerca Rappresentanti Generali per ogni Provincia d'Italia. Occorrono serissime referenze e possibilità di acquistare almeno N. 300 pezzi. Indirizzare richiesta alla Casetta 266, Unione Pubblicità, Spezia.

LASTRE di zinco diversi spessori, quintali 300 L. 550, base, vendiamo. Giannone, Legnano.

MASSAGES diverses: Mademoiselle Maillard. Milazzo 20 scala destra secondo. Pomeriggio.

PESCI rossi, tartarughe animali curiosi affrancare risposta. Battaglini, Via Carducci 5, Pistoia.

PIANOFORTI, Autopiani, Harmoniums. Vasto assortimento primarie fabbriche. Negretti. Due Macelli, 102.

VENDO autoinnaffiatrice su carro capacità litri 3000 con 2 pompe un motore per pompe batteria di 44 elementi gruppo per la carica Motore HP. 16, Dinamo con quadro completo. Ottime condizioni. Casella 357, Unione Pubblicità Italiana, Ravenna.

VENDONSI q.li 300 filo ferro ricotto nuovo N. 10, 11, 12 L. 300 q.le (Drusiani, Panisperna, 213. P 3).

VENDONSI q.li 300 filo crudo nuovo per cementi armati diam. m.m. 2, 3-4-4 1/2 L. 257 q.le (Drusiani, Panisperna 213 p. 3.o).

CORRISPONDENZE

L. 0,50 la parola, minimo L. 5.—

BAMBOLONA. Ricevuta. Probabilmente ci riabbracceremo. Ingiustificati capricci addolorammi. Dimostrazioni amore costante rassicuranti.

INCOMPRENSIBILE. Tua lettera, frutto brutto sogno, trasformò feroce irritazione per lungo silenzio, in desolante scoramento. Solo sospetti, insinuazioni, senza una amorevolezza, affettuosità! Quando riusavirai, fugando allucinazioni? Conosci mie colpe? solite, vecchie storie cui contrapponge passione, fedeltà immeritata. Tranquillo giudizio coscienza, affido tempo, trionfo verità. Piuttosto come va salute? lontananza, divaghi rasserenano tuo spirito? Come scriverti? Posso venire? Tuo, tuo malgrado!

SANPIETRO. Scrivole da assai lontano, non potendo precisare ritorno. Perciò invìole devoti teneri saluti.

TON. Merci lettres. Dép avisé par notre ami. Entièrement à toi.

TRAS... Mi siete sembrata ieri, un raggio di sole: e mi sembra oggi, che se voi spezzaste il mio cuore, vi trovereste con quel raggio di sole imprigionato, indelebilmente scolpita la più perfetta delle vostre Imagini. Quando mi avete sfiorato del vostro languido sguardo di eterna bambina, io ho sentito ripagato, in quell'attimo di felicità, tutta l'amarezza di questi giorni di tristezza infinita. No... voi non dovete ancora mentirmi. Non dovete ancora negare al vostro cuore — che io sento finalmente mio! — quello che dovete dare al vostro cuore: amore. Noi dobbiamo riparlarci. Non saprei indicarvi qui, altro posto perchè la folla è brutale verso le anime come le nostre... vi prego perciò di venire sabato alle 3 1/2 dove quarantacinque giorni fa... ricordate? E siate più di allora sincera verso il mio e verso il vostro cuore: ne avete il dovere. Vi b... frattanto, con vera devozione, la manina di fata.